

primato

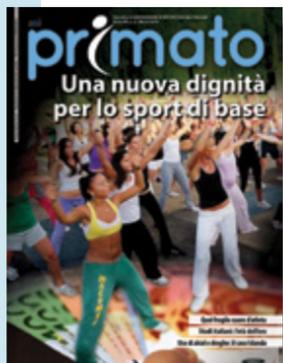
Una nuova dignità per lo sport di base



Quel fragile cuore d'atleta

Stadi italiani: l'età dell'oro

Uso di alcol e droghe: il caso Islanda



- 4 Claudio Barbaro eletto senatore
- 5 Editoriale
Claudio Barbaro
- 6 Quel fragile cuore d'atleta
Marco Cochi
- 10 Stadi italiani: l'età dell'oro
Fabio Argentini
- 16 Uso di alcol e droghe: il caso Islanda
Alessandro Cini
- 18 Quando si gioca per crescere
Donatella Italia
- 21 Pagine di sport
Fabio Argentini
- 22 3^ Consiglio Nazionale ASI
Gianmaria Italia
- 24 Sara Paschina vince la carica delle settemila
- 26 Interventi assistiti con gli animali
- 28 Dalle cime del Gran Sasso al delta del Nilo
Fabio Argentini
- 30 Team Penning e Ranch sorting
Chiara Minelli
- 32 AsiArtContest.
Da Caserta una nuova proposta per la danza
Gianrolando Scaringi
- 34 Asi organizza
- 37 Tuttonotizie
- 38 Asi Attività
- 39 Controcopertina
Umberto Silvestri



primato

Periodico di
ASSOCIAZIONI SPORTIVE
E SOCIALI ITALIANE

Anno XIX, n. 3
Marzo 2018

Reg.ne Trib. Roma n. 634/97
Iscr. al Registro Nazionale
della Stampa
numero p.7650

editore
Claudio Barbaro

direttore
Italo Cucci

direttore responsabile
Gianluca Montebelli

coordinamento editoriale
Sandro Giorgi

capo redattore
Fabio Argentini

hanno collaborato
Alessandro Cini, Marco Cochi,
Rita Giaquinto, Donatella Italia,
Emanuela Mannoni, Gianmaria Italia
Achille Mariani, Chiara Minelli,
Gianrolando Scaringi, Paolo Signorelli,
Umberto Silvestri

marketing
Achille Sette

direzione e amministrazione
Via Capo Peloro, 30 - 00141 Roma
Tel. 06 69920228 - fax 06 69920924

redazione
primato@asinazionale.it

progetto grafico
Promedia Audiovisivi s.r.l.

impaginazione
Francesca Pagnani

stampa
Stamperia Lampo - Roma

Chiuso in redazione: 04/04/2018



Il Gioco del Lotto e l'Arte da 500 anni insieme



Il restauro dei Giardini di Boboli è stato realizzato
anche grazie ai proventi de Il Gioco del Lotto

IL GIOCO DEL
LOTTO





Dignità per lo sport di base



Al PalaMaggiò di Caserta insieme a Nicola Scaringi, Presidente di ASI Campania e Gianfranco Maggiò, Presidente della Juve Caserta Basket

Claudio Barbaro eletto Senatore della Repubblica Italiana

Claudio Barbaro, il nostro Presidente, ha vinto un'altra partita, giocata tutta in trasferta, su un campo davvero difficile. Candidato nel Collegio Campania 1 (Caserta, Avellino e Benevento) nelle liste della Lega, è stato eletto Senatore della Repubblica, premiato dagli elettori per la capacità di parlare alla gente in maniera diretta, analizzando i problemi del territorio in maniera chiara, senza promettere miracoli, ma solo la ferma volontà di affrontarli nelle sedi competenti. Fondamentale naturalmente, per il successo elettorale, il lavoro

All'inaugurazione della mostra sulla storia dell'ASI



Il Presidente di ASI torna a rappresentare il mondo dell'associazionismo sportivo all'interno delle Istituzioni

svolto sul territorio dal Comitato Regionale ASI della Campania e il grande sostegno del presidente Nicola Scaringi che ha sostenuto l'intera campagna elettorale. L'ingresso di Claudio Barbaro in Senato è certamente un importante riconoscimento all'uomo e al dirigente che potrà rappresentare all'interno delle Istituzioni, come ha già brillantemente fatto in passato, le istanze dell'associazionismo sportivo, un settore nel quale, negli anni, ha dimostrato grande passione e competenza alla guida di ASI, nel Consiglio Nazionale del CONI e nelle altre importanti istituzioni, pubbliche e private, nelle quali ha operato. «Torno con grande soddisfazione a rappresentare all'interno del Parlamento il mondo dello sport di base, un patrimonio importan-

te per l'Italia, sul piano sociale ed economico, che ancora non ha visto riconosciuto in pieno il suo reale valore. Ci tengo inoltre a sottolineare come la campagna elettorale sia stata un'esperienza unica, dal punto di vista umano oltre che politico, nel corso della quale ho avuto modo di conoscere persone splendide il cui impegno, in un territorio difficile, è quotidiano e costante, non solo nel mondo sportivo ma in tutti gli ambiti della società civile. Sarò presto in quei luoghi per dare sostanza al lavoro che abbiamo appena iniziato». ■

Claudio Barbaro alla premiazione della Corsa del Ricordo



> **Claudio Barbaro**

Il CONI in questi giorni sarà chiamato ad assumere decisioni strategiche molto importanti, a seguito di quanto introdotto dalla Finanziaria 2018. Tornando, infatti, alle novità normative approvate nella precedente legislatura, una particolare menzione va certamente riservata alle le SSD Lucrative. Esse, al netto di alcuni aspetti controversi, pongono un quesito fondamentale che il CONI e il sistema sportivo nel suo insieme hanno il dovere di affrontare con senso di responsabilità: è possibile, costruttivo e sensato proseguire ad interpretare lo sport così come fatto fino ad ora? Allo stato attuale, infatti, noi tutti siamo imbrigliati in una concezione che, soprattutto in seno alle politiche che da sempre indirizzano il CONI, associa lo sport soltanto alla sua declinazione competitiva. E se da un lato ciò ha senso ai fini dell'emersione dei talenti che potranno ambire al successo con i colori azzurri nei contesti internazionali, primo su tutti quello olimpico, dall'altro riduce, marginalizza e sminuisce il valore stesso del concetto di Sport. Perché prima ancora della nascita delle SSD Lucrative, è stata sempre palpabile – per non dire lampante in alcuni contesti – la difficoltà di molti ad accettare che anche quelle discipline assolutamente non

Il CONI associa lo sport soltanto alla sua declinazione competitiva, e non accetta alcune discipline non competitive che sono un fondamento dell'intero movimento sportivo. Tutto ciò riduce e marginalizza colpevolmente il concetto dell'attività per tutti

competitive (fitness su tutte) potesse essere incluse tra gli elementi che muovono e sostengono il movimento sportivo italiano.

Eppure, è vero o non è vero che lo sport è prima di tutto movimento da cui si trae benessere per la persona e corretto stile di vita? Pertanto, senza stare ad addentrarci nelle analisi su quanto tutto ciò incida positivamente anche sul benessere collettivo e sul "Sistema Paese", appare forse sensato rompere un argine prima di tutto ideologico e valorizzare la natura inclusiva che dovrebbe essere alla base di chi governa e indirizza le politiche sportive di questa nazione.

È da questa essenziale scelta che, soprattutto il CONI – ma anche noi tutti che facciamo parte di questo sistema – deve accettare che è forse giunto il momento (e proprio le novità introdott-

te da questa legge potrebbero darci lo spunto) di rivedere alcune posizioni che convergono a creare un orizzonte diverso, volto a rappresentare compiutamente tutti, sia coloro che scelgono di fare sport nelle realtà che comporranno l'universo delle Società Sportive Lucrative, sia le altre migliaia di Associazioni e Società, e sono la maggioranza, che galleggiano in una terra di mezzo tollerata quasi per forza. Si tratta di una sfida da cui non possiamo affrancarci, che prescinde anche dagli aspetti normativi (attuali e futuri), perché anzitutto culturale e strategica per la continuità del nostro sport, tenendo bene a mente che l'ampiezza del bacino dei praticanti, rappresentato dal mondo delle palestre e dei centri fitness in genere, può aumentare in modo esponenziale l'avvicinamento ad altre discipline più tradizionali e la crescita di tutto il movimento. La speranza, pertanto, è che si possa aprire un confronto che, prodotte tutte le doverose verifiche e cautele, ci aiuti a capire se effettivamente l'ingresso delle Società Sportive Dilettantistiche Lucrative – grazie al ruolo svolto dagli Enti di Promozione, le Federazioni e le Discipline Associate – possa rappresentare veramente un nuovo momento di crescita e rinnovamento dell'intero sistema. Domande che tanto il CONI, quanto il Governo che verrà, devono porsi per il bene di tutto lo sport.

Quel fragile cuore d'atleta

La scomparsa di un giovane calciatore come Davide Astori, riporta alla mente altri tragici analoghi eventi, che videro vittime della stessa drammatica sorte altri giocatori professionisti. Non è mai stata fatta reale chiarezza sulla scomparsa di Giuliano Taccola, di Renato Curi, di Piermario Morosini. È possibile che non si possano diagnosticare per tempo eventuali anomalie fisiche e fermarli prima?

> **Marco Cochi**

La tragica e prematura scomparsa del capitano della Fiorentina e difensore della Nazionale, Davide Astori, ha sconvolto il mondo del calcio e addolorato

una città intera. Una disgrazia difficile da metabolizzare perché è troppo complicato dare un senso alla morte improvvisa di un ragazzo di 31 anni innamorato del pallone e diventato la bandiera di una squadra di Serie A, dopo anni di gavetta su polverosi campi di provincia. Ma quanto accaduto a Davide Astori

ha più di un precedente nella storia del nostro calcio. Proprio negli stessi giorni del dramma che ha fermato il calcio italiano, ricorreva il 49esimo anniversario della morte di Giuliano Taccola. L'attaccante della Roma aveva 25 anni, quando il 16 marzo del 1968 si spense negli spogliatoi dell'Amsicora a Caglia-

La scenografia dei tifosi viola in ricordo di Davide Astori. Da sinistra, anche le foto di Piermario Morosini, Renato Curi e Giuliano Taccola, oltre a quelle di Astori. Tutti uniti da una medesima, drammatica, sorte





ri a causa di un arresto cardiocircolatorio. Il trapasso di Taccola avvenne per cause analoghe a quelle del capitano della formazione gliata, poiché anche in questo caso si parlò di morti bianche, di decessi improvvisi per i quali non sempre esistono risposte.

In un'intervista rilasciata al Tempo nell'ottobre 2005, Giacomo Losi, bandiera della Roma di quell'epoca, racconta i drammatici momenti della morte dell'attaccante giallorosso in base a quanto gli riferirono alcuni compagni di squadra, presenti al momento del decesso. «Giuliano era stato da poco operato per una brutta tonsillite e dopo l'operazione, in genere dopo ogni allenamento, gli si alzava la febbre, così gli facevano un'iniezione, non so di che, e stava

meglio. È andato avanti così per parecchio». Losi ricorda inoltre che il chirurgo che lo operò alle tonsille «Gli proibì di prendere certe sostanze, sembra per disfunzioni cardiache».

I problemi cardiaci dell'attaccante sono confermati da Vanni Loriga, militare, giornalista sportivo e scrittore, considerato uno dei massimi esperti italiani di atletica. In un recente articolo pubblicato su Sport Olimpico, Loriga racconta che nel 1964, mentre prestava il servizio di leva presso la Prima compagnia speciale atleti alla Cecchignola, Taccola fu congedato dall'esercito per problemi cardiologici. In seguito Loriga, che all'epoca era il comandante della Prima compagnia atleti, rimase meravigliato che l'attaccante continuasse a giocare

a livello agonistico, prima al Genoa e successivamente alla Roma di Fulvio Bernardini e infine in quella di Helenio Herrera. Al giornalista sorse il dubbio, che i medici militari fossero stati troppo fiscali, ma invece avevano fatto solo il loro dovere.

Sergio Santarini, uno dei simboli della Roma negli Anni '70-'80, in un'intervista rilasciata al sito "Io Gioco Pulito" riporta che vide morire Taccola davanti ai suoi occhi, mentre era nello spogliatoio. Il difensore giallorosso ricorda che Taccola gli disse: «Sergio, fammi fare un'iniezione, non mi sento bene». Gliela fecero e dopo avergli iniettato il liquido, morì. Per questo, Santarini ha sempre pensato che il decesso sia stato provocato da uno choc anafilattico.

Da ricordare che anche Helenio Herrera, l'ex mago dell'Inter, ai tempi sulla panchina della Roma, finì sotto accusa per aver forzato il recupero del calciatore toscano da un infortunio al malleolo e per averlo schierato regolarmente in prima squadra, nonostante i continui malesseri accusati da Taccola. Malesseri che indussero i medici del club capitolino a diagnosticarli una cardiopatia, ma non nella sua esattezza e gravità, tanto da degenerare in un collasso cardiocircolatorio fulminante. Tuttavia, è anche emerso che Herrera lo voleva a ogni costo in campo, litigava con i medici, rifiutava le loro diagnosi e criticava le cure.

Trascorso quasi mezzo secolo, la moglie Marzia Nannipieri, rimasta vedova con due figli a 23 anni, non è mai riuscita a stabilire la verità sui tanti interrogativi della vicenda, cominciando dal capire per quale motivo, invece di restare lontano dai campi da gioco, un mese prima della morte il marito aveva ripreso ad allenarsi, nonostante avesse subito solo due settimane prima un delicato intervento alle tonsille. Anche per questo, la signora Marzia in 49 anni non si è mai stancata di ripetere: «La morte di Giuliano non fu fatalità, ma un omicidio».

La signora Taccola nel tempo ha cercato di tenere sempre viva l'attenzione sulla scomparsa del coniuge, rivolgendosi anche agli ex Presidenti della Repubblica

Oscar Luigi Scalfaro e Carlo Azeglio Ciampi. La donna ha sempre sostenuto la responsabilità delle istituzioni sportive e della Roma per la morte del marito e nel novembre 1995 denunciò la società giallorossa e la FIGC, presso il Tribunale civile di Roma per responsabilità dirette e omessi controlli sanitari. Il processo però si concluse con un nulla di fatto e Marzia Nannieri non ha mai smesso di accusare la Roma e la FIGC di essersi trincerate nella più assoluta indifferenza e complicità, senza mai dare in tutti questi anni una spiegazione di ciò che accadde quel maledetto giorno negli spogliatoi di Cagliari.

Sulla storia di Taccola ha scritto un libro anche Roberto Morassut, ex deputato Pd sempre attento alle vicende di Roma e della Roma, che è riuscito ad avere accesso a tutti gli atti dell'inchiesta per omicidio colposo, aperta e in seguito archiviata dalla procura di Cagliari.

Morassut nel volume intitolato "Numero 9. Giuliano Taccola: la punta spezzata. Roma e la Roma negli Anni '60" (Palombi Editore), parla di «Una morte che si poteva evitare, se ci fossero stati controlli più attenti». E non a caso divide il racconto in diciassette capitoli, che corrisponde allo stesso numero dei gol segnati dal centravanti in serie A.

Infine è importante ricordare due calciatori italiani scomparsi sul terreno di gioco. Il primo è Renato Curi deceduto a 24 anni, il 30 ottobre 1977, allo stadio perugino di Pian di Massiano durante l'incontro Perugia-Juventus. Il centrocampista del Perugia fu stroncato da un infarto a cinque minuti dall'inizio del secondo tempo. Come nel caso di Taccola, si scatenarono le polemiche e si cercò di capire se i medici potessero avere avuto qualche responsabilità nella sua tragica fine. La vicenda giudiziaria si trascinò per qualche anno, chiudendosi in primo grado con l'assoluzione e poi in appello, con la condanna a un anno coi benefici di legge per il medico del Perugia e quello del Centro Tecnico di Coverciano.

L'altro calciatore scomparso più recentemente sul terreno di gioco è Piermarco

Morosini, che militava in Serie B nelle fila del Livorno. La morte del centrocampista bergamasco risale al 14 aprile 2012, allo Stadio Adriatico di Pescara, dove all'età di 26 anni è deceduto a causa di un arresto cardiaco.

Una perizia della procura di Pescara aveva stabilito che Morosini poteva avere il 70% di possibilità di salvarsi e uscire vivo da quella partita, se fosse stato usato il defibrillatore a disposizione dei soccorritori sul campo. Per la sua morte, lo scorso 7 febbraio, la Corte

d'Appello dell'Aquila, ha confermato la condanna a un anno per il medico del 118 di Pescara Vito Molfese e a otto mesi ciascuno per il medico sociale del Livorno, Manlio Porcellini, e il medico del Pescara calcio, Ernesto Sabatini.

Forse aveva ragione il pubblico ministero del processo per la morte di Renato Curi quando nella sua appassionata arringa esclamò: «Quando un giocatore entra in una squadra professionistica, diventa solo un numero per tecnici, medici e dirigenti». ■



Giuliano Taccola contro l'Inter

Stadi italiani: l'età dell'oro



Nel nostro Paese si pratica calcio ancora negli stadi nati nel periodo fascista. Molti, sono stati oggetto di restyling, talvolta sconsiderato: ma, una vera rinascita dell'impiantistica sportiva in Italia ancora deve vedere la luce

Lo Stadio Nazionale a Roma, teatro della finale della Coppa Jules Rimet vinta dall'Italia nel 1934

> Fabio Argentini

L'attività fisica per il popolo? Tutto o quasi comincia ai primi del Novecento.

Prima la parola "sport" era un inglesismo sostanzialmente sconosciuto a sua volta importato nella terra di Albione dalla vicina Francia dove "desport" voleva dire "svago, divertimento, ricreazione". Poca per i lavo-

ratori che, in città o nelle campagne, arrivavano a fine serata carichi di stanchezza. Anche a Roma, sotto la Sacra Corona, il tempo libero si consumava nelle osterie.

Certo, i nobili tiravano di scherma, sparavano e andavano a cavallo. Ma il popolo no. Il popolo cominciò proprio quando si fece l'Italia apprendendo gli sport di origine militare, entrati di corsa al ritmo della fanfara dei Bersaglieri, dalla Breccia di Porta Pia. E

nelle città bagnate da un fiume, si diedero da fare anche i canottieri.

Queste le origini: ma lo sport quando fu veramente per tutti? E con tutti a seguirlo ai massimi vertici? Con il fascismo, quando divenne "di base", come diremmo oggi e come testimoniano i filmati dell'Istituto Luce. Generazioni di studenti venivano avvicinate all'attività sportiva che, introdotta

nella scuola, iniziò ben presto a conoscere una diffusione fino ad allora sconosciuta.

Insieme alla pratica, le tribune dei nuovi stadi, perlopiù veri e propri monumenti, erano recintate, caratterizzate da steccati, la folla festeggiava i gol lanciando in aria i cappelli. Gli atleti non erano statuari, il loro profilo denotava la passione per una tavola comune, lontanissima dalle diete specialistiche di oggi. Eppure, era un'Italia vincente.

I titoli mondiali di calcio, le tante medaglie alle Olimpiadi del 1932 e del 1936, il mito del pugile Primo Carnera, sebbene esaltato in modo forse troppo retorico, stanno lì a dimostrarlo.

■ Cantieri in tutta la penisola

Con l'ascesa del Fascismo lo sviluppo dello sport ebbe notevole impulso. Mussolini, giornalista, ne capì immediatamente le po-

tenzialità aggregative e propagandistiche. Il Fascismo avrebbe messo a disposizione gli impianti. E con l'ena edilizia che contraddistingueva l'epoca, in tutta Italia furono aperti cantieri. Ovunque.

Il primo stadio è a Udine (1924), il *Moretti*. Poi il *Filadelfia* a Torino e *San Siro* a Milano. Nel 1927 arriva Bologna e l'anno dopo il *Nazionale* a Roma: siamo nell'età dell'oro degli stadi in Italia. La prima e forse, ad

oggi, ancora l'ultima. Una delle caratteristiche delle arene del Ventennio è la vocazione polisportiva più o meno accentuata a seconda degli impianti e delle loro prospettive di utilizzo. Non manca a questo appello nemmeno *Campo Testac-*

cio, gloriosa casa della Roma, contornato da una pista di atletica che in corrispondenza delle curve passa sotto le gradinate!

Nel 1929 e nel 1932 vengono inaugurati l'*Arena Garibaldi* a Pisa e il *Giovanni Ber-*

richiamare l'iniziale della parola "*Dux*". La *Favorita* a Palermo vede la luce nel 1932 e il *Littorio* di Trieste l'anno seguente.

E poi, in rapida sequenza, il *Cibali* a Catania e il *Menti* a Vicenza, il *Municipale* di Napoli e tutti gli altri, dalle città alle provincie.

Al *Filadelfia* si affianca, a Torino, lo *Stadio Mussolini*, ai fini di ospitare i "*Giocchi Littor-*

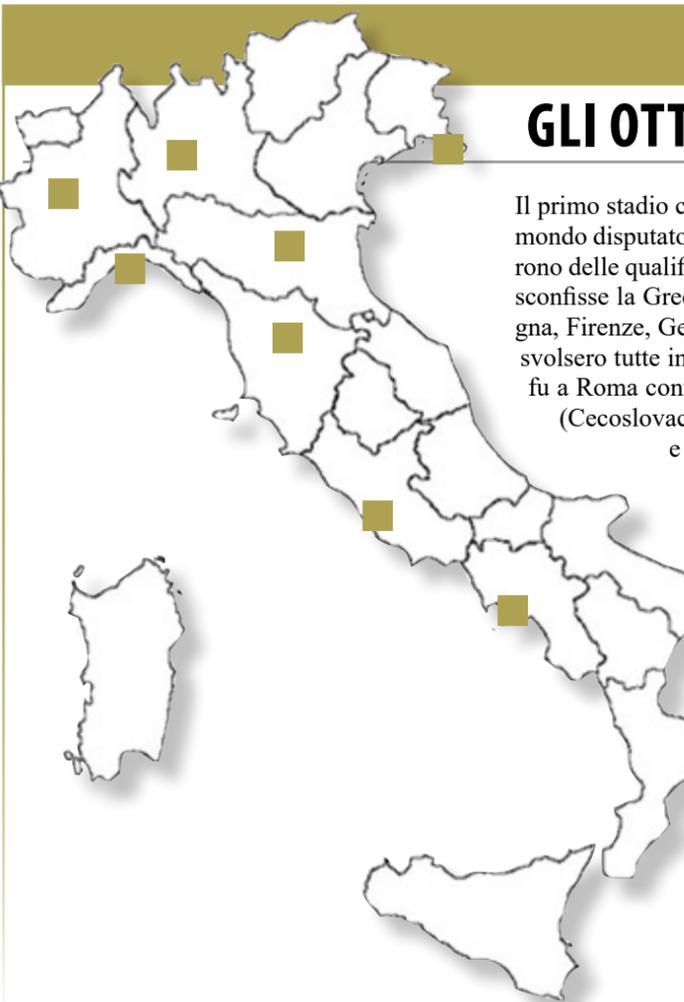
disposte verticalmente e illuminate di notte: internamente era percorsa da un ascensore, e alla sua sommità erano installati degli altoparlanti. Aveva una capacità di 65.000 posti. Comprende un campo da calcio, una pista per l'atletica a 6 corsie, due pedane per il sal-

to in lungo, quattro pedane per il salto in alto. Viene inaugurato nel 1933. Nel dopoguerra, lo stadio muta nome da *Stadio Municipale Benito Mussolini* a *Stadio Comunale Vittorio Pozzo*, per poi divenire, nel 2006, *Stadio Olimpico*.

GLI OTTO STADI MONDIALI

Il primo stadio coinvolto fu Milano poiché, oltre ad essere il primo campionato del mondo disputato in Europa, quello del '34 fu anche il primo torneo in cui si disputarono delle qualificazioni cui prese parte anche il Paese ospitante. A San Siro, l'Italia sconfisse la Grecia per 4-0. Le città scelte per ospitare l'evento furono otto: Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Torino e Trieste. Le gare del primo turno si svolsero tutte in contemporanea senza una partita inaugurale. La prima per l'Italia fu a Roma contro gli Stati Uniti battuti per 7-1. Le semifinali si svolsero a Roma (Cecoslovacchia-Germania 3-1) e Milano (Italia-Austria 1-0). La finale terzo e quarto posto a Napoli (Germania-Austria 3-2) e la finale a Roma (Italia-Cecoslovacchia 2-1). L'Italia alzò l'ambito trofeo.

L'Italia è Campione del Mondo.
L'allenatore Vittorio Pozzo è festeggiato dai giocatori



TRIESTE STADIO LITTORIO



Lungo 108 metri e largo 68, è costruito in cemento armato e ha una capacità di 25.000 spettatori. Come spesso avveniva in quegli anni, è coperta una sola tribuna.

TORINO STADIO MUSSOLINI



La stampa dell'epoca lo definiva il più moderno degli stadi del Mondiale. Capace di 70.000 spettatori aveva una lunghezza di 105 metri e una larghezza di sessantotto.

MILANO STADIO SAN SIRO



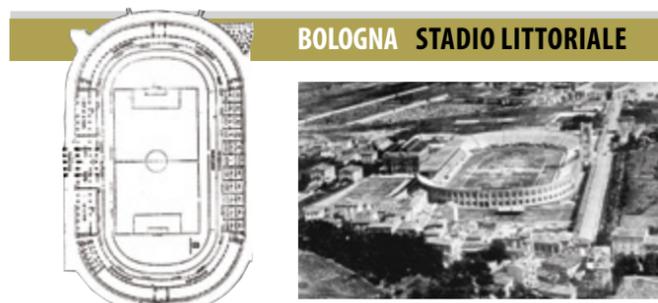
È costruito solo per il calcio. Ha una capacità di 35.000 posti aumentabili costruendo tribune provvisorie agli angoli. Il terreno di gioco è lungo 110 metri e largo 70.

GENOVA STADIO LUIGI FERRARIS



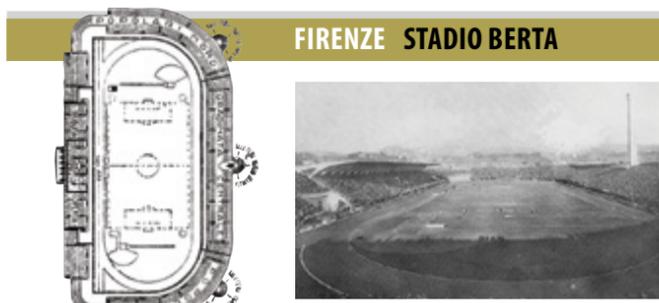
Costruito solo per il calcio è capace di ospitare fino a 51.000 spettatori. Il campo misura 100 metri di lunghezza per 64 di larghezza. Le 4 tribune sono separate l'una dall'altra.

BOLOGNA STADIO LITTORIALE



Lo stadio è tutto rivestito in mattoni e le tribune sono separate dal campo da una pista di atletica. Misura 65m di larghezza e 110 di lunghezza. Contiene 50.000 spettatori.

FIRENZE STADIO BERTA



Secondo i principi della moderna architettura razionale, lo stadio è in cemento armato. È capace di contenere 45.000 spettatori. Il campo misura 110 metri per quasi 69.

ROMA STADIO NAZIONALE DEL PNF



Lo stadio, grecizzante, è a ferro di cavallo con una piscina a sud. La capienza è di 30.000 spettatori che aumentano utilizzando una tribuna posticcia posizionata in zona piscina. Il campo: 105x68 m.

NAPOLI STADIO CIVICO MUNICIPALE



La lunghezza dell'impianto è di 115 metri e largo 67. Ha una capienza di 45.000 spettatori ed è caratterizzato da ben trenta porte di accesso ai vari settori dello stadio.

FRANCOBOLLI MONDIALI



Il francobollo commemorativo ritrae lo stadio di Torino con la torre di maratona all'esterno e capace di 70.000 spettatori. Un fiore all'occhiello e considerato dalla stampa, anche internazionale, come il più moderno degli stadi della kermesse mondiale.

■ La Coppa Jules Rimet

Si avvicina il Mondiale del 1934. O meglio Coppa "Jules Rimet", il campionato che assegna il titolo di migliore al mondo nel calcio.

La storia del trofeo inizia il 29 maggio 1928 quando il congresso di Amsterdam approva il progetto del torneo mondiale per nazioni. Il Presidente della FIFA, Jules Rimet, accoglie la proposta dell'Uruguay di organizzarlo in concomitanza con il centenario della propria indipendenza.

Per il Mondiale casalingo del 1934, l'Italia si fa bella con 8 impianti scelti tra i tanti sorti in quegli anni: Roma, Milano, Torino, Napoli, Firenze, Genova, Trieste, Bologna sono pronti con mesi di anticipo per l'appuntamento con la storia. Il campionato si disputa in Italia dal 27 maggio al 10 giugno 1934 e viene vinto dall'Italia, che in finale batte per 2-1 la Cecoslovacchia dopo i tempi supplementari.

Gli avversari, in vantaggio con Puč a un quarto d'ora dalla fine della partita, sono raggiunti dal pareggio di Orsi sei minuti dopo. La vittoria azzurra matura nei tempi supplementari grazie a un gol di Schiavio. Le successive vittorie nelle Olimpiadi del 1936 e nei Mondiali del 1938, confermeranno il valore della nazionale azzurra di quegli anni.

L'incasso totale per l'organizzazione sarà di oltre un milione e mezzo di lire. Dopo la vittoria, i giocatori italiani riceveranno come premio-partita 20.000 lire a testa.

Teatro della finale è lo Stadio Nazionale del PNF, a Roma.

Questo impianto è da considerarsi un fiore all'occhiello incastonato in un'ampia zona di grande vocazione sportiva. Due cittadelle dello sport a un passo l'una dall'altra: nella sponda della "città vecchia" c'è il Quartiere Flaminio dove è allocato lo sport di vertice con lo Stadio Nazionale, nato nel 1911 ma oggetto di un restyling, anche se, in tempi di autarchia, i termini "esotici" sarebbero stati mal sopportati.

Dall'altra parte del Tevere, aperta campagna, nasceva il luogo dello sport per tutti: il Foro Italico.

L'incarico, affidato a Enrico Del Debbio, inizialmente prevedeva l'erezione della Scuola Superiore di Educazione Fisica, ma l'edificio, caratterizzato da quel particolare senso della modernità che è tipico elemento del fare di Del Debbio, era da considerarsi come la "prima pietra" di un più ampio prospetto mirante alla creazione di una vera e propria cittadella dello sport che mette a confronto tanto i valori aristocratici dell'architettura, quanto quelli quotidiani che la vedono immersa nella sua fruizione di ogni giorno, permettendo una duplice chiave di lettura della sua opera. In un modo che potremmo definire quasi illuministico, essa permette di alzare il sipario sui contenuti razionali di ciò che è moderno e, attingendo al passato, impartisce una lezione di coerenza fra quei valori che potremmo definire ideali e gli aspetti invece materiali. ■

■ Nasce lo Stadio Nazionale

Le cronache dell'epoca riportano con grande enfasi la nascita dello Stadio Nazionale del Partito Nazionale Fascista e lo spirito che aleggiava: "L'impianto ha una maestà di anfiteatro ellenico che davvero non si penserebbe di ritrovare nello stesso edificio che riunisce gli uffici del CONI e delle varie federazioni sportive. Ma anche la burocrazia, qui, è atletismo: non c'è infatti impiegato che non sappia volteggiare sul cavalletto o issarsi su per una corda a braccia...". Frasi in pieno stile dell'epoca.

E ancora, sui programmi legati alla promozione dello sport e non solo alle sfide di vertice: "Questo centro di educazione fisica si prepara a dare i migliori atleti che dovranno concorrere alle Olimpiadi Internazionali". E, proprio a questo scopo, si ritrova nello stadio tutto il "necessario": il campo è regolamentare per le partite di calcio, una pista che gira intorno al campo (nel tempo sarà rimossa), una piscina scoperta per l'estate lunga 50 metri e larga 18 con trampolini di varia altezza. Sotto l'ascendente copertura della gradinata si allineano i vari ambienti ginnastici alternandosi con gli uffici delle federazioni. La piscina interna, riscaldata "a termosifone", è lunga 25 metri e larga 7.

Oltre agli uffici del CONI è presente anche un piccolo albergo per gli atleti. Ed ecco la sala della scherma e la sala, attigua, dell'atletica pesante: da una parte pesi, clave di legno, bilancieri e un vasto tappeto per la lotta. Dall'altro lo spalliere per la ginnastica svedese, pedane per la ginnastica addominale, sbarre, parallele e cavalletti di varia altezza, corde, pertiche, assi di voltaggio e di equilibrio. E, per ultima, la sala della boxe.

In un giro di ricognizione dei giornalisti dell'epoca, prima dell'inaugurazione, un cronista dell'epoca scrive: "Nella visita passiamo per gli spogliatoi. Diamo un'occhiata a quelli della 'Lazio' e quello della 'squadra ospite': zolle, schizzi di fango e batuffoli di ovatta tappezzano il pavimento come se ci si fosse divertiti a farne lancio. Siamo all'indomani di un'emozionante partita...". ■

TUTTO È PRONTO PER SCRIVERE LA STORIA

La tribuna per i giornalisti, l'ufficio per la dettatura dei pezzi e quello telegrafico. Ecco il lavoro della stampa dell'epoca pronta a narrare, con l'enfasi tipica del periodo, le partite del Mondiale italiano del 1934. Un tuffo nel passato...



La foto della tribuna dello Stadio Nazionale mostra l'affollamento di giornalisti presenti. Sono accreditate 275 teste, 29 nazioni compreso l'Osservatore Romano. Diffusi 138 comunicati, spedite 8817 lettere in Italia e 2459 all'estero. Le testate italiane accreditate sono 68. Bruno Zauli, Presidente della Federazione di Atletica Leggera, commissario della Figc e Segretario Generale del CONI, durante i mondiali del 1934 presiede la sala stampa.



Nella foto, le cabine per la dettatura dei pezzi al giornale. Da una parte del filo il cronista e dall'altra le stenografe che scrivevano e contemporaneamente registravano su un disco, poi riascoltavano le tracce comandando il registratore tramite un pedale e inviavano in tipografia.



L'ufficio telegrafico provvisorio come servizio stampa per i giornalisti. Era di supporto visto che, prioritariamente, era utilizzato il telefono. Il cronista consegnava il pezzo all'operatrice che inviava poi ai giornali. Il telegrafo trasmetteva mediante impulsi elettromagnetici.

Uso di alcol e droghe: il caso Islanda

Grazie all'intervento del Governo, nel Paese con la percentuale più alta di giovani abituati allo "sballo", c'è stata una radicale e positiva inversione di tendenza. Il ruolo fondamentale dello sport, in un progetto volto a cambiare le abitudini degli adolescenti



> Alessandro Cini

Quando un ragazzino dell'età di 15 anni fa uso massiccio di alcol e sostanze stupefacenti, dovremmo chiederci "perché inizia", ma soprattutto "perché continua" a farlo. Questi sono gli stessi interrogativi che, nell'ultimo ventennio, si è posto il governo islandese, e che hanno finito per dare impulso alla grande rivoluzione che ha cambiato le sorti di molti giovani, invertendo un'aberrante tendenza.

C'è chi ha gridato al miracolo, ma i numeri oggi parlano chiaro: gli adolescenti islandesi

abituati allo "sballo" alcolico (non solo quello del cosiddetto "sabato sera") sono passati dal 42% nel 1998 al 5% nel 2016, mentre la percentuale di quelli che facevano uso di cannabis è diminuita dal 17% al 7%. Infine il programma islandese ha abbattuto sensibilmente anche le statistiche dei giovani amanti delle "bionde": la percentuale di chi fumava quotidianamente sigarette, infatti, è calata dal 23% al 3%. Non solo.

Il circolo virtuoso innescato dalle politiche governative ha provocato un altro effetto positivo: da gioventù più scapestrata d'Eu-

ropa in ordine all'uso e all'abuso di alcol e droghe, quella islandese si è trasformata nella più "pulita" e salutista del vecchio continente. A dare grande risalto al protocollo applicato in Islanda, è stato alcune settimane or sono il sito di informazione scientifica (Mosaic Science), dedicando un approfondimento al cosiddetto progetto "Youth in Iceland". Ma di cosa si tratta? Tutto ha avuto inizio nel 1992 con una ricerca (per una tesi di laurea) condotta dallo statunitense Harvey Milkman, docente universitario di psicologia, attualmente in forza all'università di Reykjavik. In seguito allo studio, Milkman concluse che il consumo abituale di droghe e di

alcol aveva un denominatore comune: la gestione personale dello stress. In pratica ogni persona ha un suo "modo" per affrontare la realtà che lo circonda: si usa l'eroina per avere effetto di stordimento, le anfetamine per avere un maggiore controllo, mentre l'alcol ha una funzione sedativa. In base a queste risultanze, il successivo interrogativo ha rappresentato il vero punto di svolta nell'intera vicenda: era quindi possibile ottenere uno sbalzo attraverso attività che incidessero chimicamente sul cervello (senza i nefasti effetti collaterali di alcol e droghe)? La risposta è arrivata direttamente dalle attività motorie e sportive, nonché dall'approccio con l'arte



Are verdi attrezzate

(musica, danza, pittura, scultura, etc...). Nei quartieri e nei territori di Reykjavik, un tempo meta preferita di orde di adolescenti fuori controllo e dedite allo sballo, la municipalità ha aperto ex novo strutture dedicate ad attività come badminton e ping pong. Nelle aree verdi sono state approntate piste di atletica, piscine riscaldate geo-termicamente e campi di calcio sintetici su cui è possibile vedere adolescenti che giocano e fanno sport. Ogni attività, anche quelle a carattere artistico, è

stata organizzata affinché i ragazzi potessero fruirla immediatamente dopo la scuola. Strappare letteralmente i giovani dalla dipendenza da alcol e droga è quindi possibile, malgrado il dato di partenza indicato dallo stesso studio di Milkman: "Le persone - ha spiegato lo psicologo - possono diventare dipendenti da alcol, automobili, denaro, sesso, calorie, cocaina - qualsiasi cosa. L'idea della dipendenza comportamentale è diventata il nostro marchio di fabbrica". Purtroppo. ■

The Gridiron Gang è la trasposizione cinematografica dell'avventura realmente vissuta da Sean Porter con i ragazzi del riformatorio di Camp Kilpatrick. Una storia vera, mirabilmente portata sul grande schermo da Phil Joanou, che fa riflettere sulla funzione che lo sport può avere nel riscatto sociale di ragazzi difficili che trovano su un campo di football un nuovo obiettivo per emergere al di fuori dell'illegalità

Quando si gioca per crescere



> Donatella Italia

“Cosa vuoi fare da grande?” o “Come ti vedi tra cinque anni?” sono domande che potremmo porre tranquillamente a un adolescente “normale”, ma ci sono ragazzi che vedono il loro futuro molto diversamente. The Gridiron Gang, film del 2006 diretto dal regista di film e videoclip Phil Joanou, racconta proprio la storia di questi giovani.

Al riformatorio di San Francisco, dove lavora come assistente sociale, Sean Porter (interpretato da Dwayne Johnson) arrivano ragazzi membri delle gang di quartiere, colpevoli di vari crimini dalla rapina a mano armata fino all'omicidio. L'assistente sociale non concorda con i metodi di detenzione statali, convinto che si debbano aiutare i ragazzi a trovare degli stimoli positivi durante la loro reclusione, così che questi – scontata la loro pena – tornino nel mondo esterno da vincitori e con un nuovo obiettivo nella vita che non sia spacciare o rapinare negozi.

Seppur con parecchie difficoltà iniziali, Porter riesce a organizzare un piccolo torneo di football americano per i ragazzi e incomincia ad allenarli; disciplina per insegnare loro che i risultati devono essere guadagnati, gioco di squadra per imparare che ci si deve fidare degli altri, soprattutto quando non ti mettono una pistola in mano o ti mandano a spacciare. Il lavoro non è facile; oltre allo scarso allenamento di molti detenuti, Porter deve fronteggiare anche gli attriti che ci sono tra i ragazzi provenienti da gang rivali che non perdono occasione per menare le mani

anche sul campo.

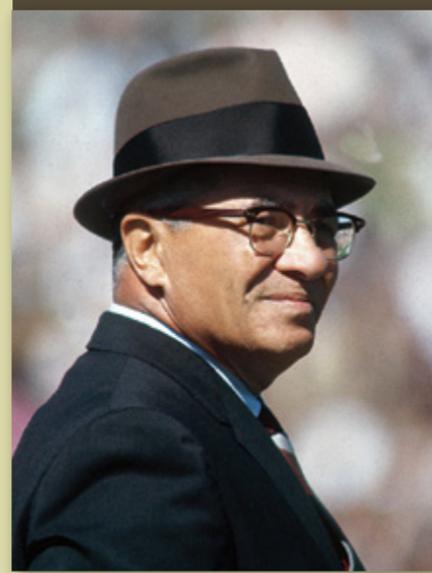
Sebbene a fatica, però, Porter riesce a inculcare in questi ragazzi la disciplina, il concetto del duro lavoro per guadagnarsi il successo, il rispetto per l'autorità. Arriviamo così al primo incontro, contro una squadra liceale. L'esordio non è però come i nostri eroi speravano, infatti i Mustangs – questo il nome della squadra di giovani detenuti – perdono malamente. Demoralizzati, molti di loro scoppiano a piangere sul campo: è già la fine per Sean Porter? Così potrebbe sembrare, ma motivati da Junior, un ragazzo che voleva far parte della squadra ma che si era infortunato durante gli allenamenti, i giovani giocatori ritrovano la fiducia e la voglia di

farsi valere sul campo. Riprende così l'avventura dei Mustangs e, soprattutto, il loro percorso per diventare uomini. Ma il destino è in agguato, pronto a tirare un brutto scherzo ai nostri eroi.

Durante un match, infatti, uno dei ragazzi viene ucciso dal membro di una gang rivale. I Mustangs sono così nuovamente in crisi e la voce che giocare con loro possa rappresentare un pericolo per gli atleti circola in fretta e fa terra bruciata attorno ai ragazzi.

Ma Porter fa del suo meglio e riesce a far rientrare i ragazzi nel torneo per le eliminatorie; ora che la motivazione è nuovamente alle stelle i Mustangs possono affrontare a testa alta la sfida contro gli avversari di tur-





ITALIA SUGLI SCUDI

A proposito di football americano: il trofeo conferito dalla NFL, la più importante lega di questo sport, vale a dire il Super Bowl, si chiama in realtà *Vince Lombardi Trophy* in onore dell'allenatore italo americano Vince Lombardi. Nipote di emigranti campani e lucani, Lombardi si distinse per i suoi numerosi successi sul campo: in 202 partite, infatti, ottenne 147 vittorie, 47 sconfitte e 6 pareggi e venne nominato per ben due volte, nel 1959 e nel 1961, Allenatore dell'Anno. Un importante trofeo per un altrettanto importante uomo... di sangue italiano.

no. Caso vuole che la squadra sia la stessa affrontata al primo incontro: la tensione è alta ma a differenza del match precedente ora i Mustangs sono una squadra, forte e unita. La partita è dura e senza esclusione di colpi, proibiti e non, ma la fiducia dei nostri giocatori è alta, alcuni supportati anche dalla presenza di persone care, chi la mamma, chi

la ragazza. Alla fine, contrariamente a quanto ci si possa aspettare da storie che sanno di fiaba, i Mustangs perdono l'incontro, ma non importa: sono cresciuti come uomini. Le ultime scene ritraggono i giovani che festeggiano e, fuori campo, la voce di Porter che racconta cosa il futuro ha riservato ai ragazzi: chi è rientrato nella sua gang, chi è

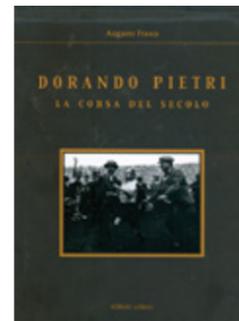
stato ucciso in una sparatoria, ma anche chi – la maggioranza – ha ripreso gli studi o ha trovato un lavoro, è tornato dalla mamma e a studiare, chi addirittura è riuscito ad avere una borsa di studio per il football.

A prestare volto (e muscoli) alla figura di Sean Porter è Dwayne Johnson, meglio conosciuto come The Rock, ex wrestler di successo, ha infatti al suo attivo infatti diciannove titoli di cui dieci mondiali, con un passato nel football americano dei college sia negli USA che in Canada. Attore forse non memorabile, è una maschera versatile, capace di spaziare dalla commedia (come nel recente *Jumanji*, a fianco all'impareggiabile Jack Black) all'azione (*Fast and Furious*, *Il Re Scorpione*), fino al dramma, come in questo caso, riuscendo comunque a sembrare credibile e ben calato nel personaggio.

The Gridiron Gang, trasposizione cinematografica dell'avventura realmente vissuta da Sean Porter con i ragazzi del riformatorio di Camp Kilpatrick, è un film ascrivibile sia come sportivo, che come "favola per adulti" con il riscatto di giovani ai margini della società che trovano un nuovo obiettivo per emergere al di fuori dell'illegalità. Un altro esempio dello Sport che crea non solo Atleti, ma anche Uomini. ■

Cercalo su ebay

FAMOSO PER NON AVER VINTO



«La leggenda di Dorando Pietri va bene al di là della drammatica maratona olimpica. È uno squarcio di storia del costume italiano e anche del mondo di quei tempi, del senso di avventura che regnava tra i due continenti divisi dall'Atlantico. Carpi sta preparando grandi manifestazioni di impronta culturale. Approfitto per segnalare un libro splendido, monumentale, documentatissimo, animato da fantastiche illustrazioni, scritto da Augusto Frasca, uno dei più apprezzati cultori di atletica d'Europa», così scrisse Candido Cannavò sulla Gazzetta dello Sport dell'11 maggio 2008, recensendo il libro "Dorando Pietri. La corsa del secolo", scritto da Augusto Frasca, storica penna del giornalismo sportivo italiano, Aliberti editore. Correva il centenario della nascita di Pietri e "la corsa del secolo" era quella dell'Olimpiade di Londra del 1908. Pietri al traguardo, barcollante, venne sorretto da un medico e un giudice. Venne squalificato e divenne famoso per non aver vinto... «Si tratta – spiega Frasca - di uno dei più grandi atleti della storia italiana. Vinse 89 gare su 119 in Italia e all'estero. E batté il suo avversario di Londra, Johnny Hayes, tutte e quattro le volte che lo incontrò dopo l'Olimpiade. Una di quelle a New York, al Madison Square Garden di fronte a ventimila spettatori, molti italo-americani. Nella Grande Mela c'è una via intitolata a suo nome come anche a Londra».



In libreria

Una sfida lunga 42 km



Il sogno di correre la Maratona di New York

Un romanzo con tracce autobiografiche quello di Roberto Di Sante, Giornalista al «Messaggero», autore teatrale, appassionato di cinema e musica.

La storia. Un uomo precipita dal quarto piano. La sola scelta che gli è rimasta per smettere di soffrire. Mentre cade esprime l'ultimo desiderio. Il suo corpo si blocca a pochi centimetri dal suolo. Un filo di luce scende dall'alto, lui ci si aggrappa e prova a fuggire dal pozzo buio che lo ha inghiottito: la depressione. Aldo Amedei è un giornalista di successo che ha perso tutto. Anche i sogni. Il passato è rimpianto, il presente è popolato da mostri e fantasmi, ma lui prova a seguire quel filo, quel folle desiderio che lo aveva tenuto in vita: correre la maratona di New York. Non sa nemmeno perché. Comincia a correre, come un evaso braccato dai suoi incubi. Cade, si rialza. Cade ancora e si rimette in piedi. E ogni volta fa sempre più male. Ma lui non molla. Per amore e con l'amore di Teresa, la sua giovane compagna. Sputando l'anima lungo strade piene di fatica. Con l'aiuto di un medico viaggiatore, un coach inaspettato e un nipote più folle di lui. Di-

ventando un altro, stampando altri nel cuore. Ma i suoi nemici non mollano, lo inseguono decisi a riportarlo nel pozzo. Tutto torna ancora in gioco, nell'ultima sfida, tra la vita e la morte: 42 chilometri e 195 metri. Contro vento e contro tutto. Dall'inferno a Central Park. «Il libro parte da una forte esperienza autobiografica e si allarga al romanzo per abbracciare l'interesse di quante più persone possibili. Fino a qualche anno fa prendevo la macchina anche per fare 100m. Poi, a seguito di un momento brutto della mia vita cominciai a correre. Dissi alla mia compagna: "Farò la Maratona di New York". Lei rispose: "Prova intanto a fare il giro del palazzo". Correrò nella Grande Mela vuol dire diventare protagonista quasi di un film. E... pure di una tragedia sportiva quando sale la fatica. Ho pure trovato vento contrario a 60kmh e -1 di temperatura. Ma, alla fine, sono riuscito ad arrivare al traguardo, non so come. Ci ho preso poi gusto: sono andato a Berlino, Londra, Boston e sono appena tornato dalla maratona di Tokyo. Vorrei sottolineare come la corsa può salvarti la vita e restituirla piena di colori con nuove emozioni e centinaia di nuovi amici. Mai bisogna smettere di sognare», spiega Roberto Sante.

Il romanzo, della prestigiosa collana *Ultra Novel*, è di 144 pagine. Nelle librerie a 14,50 euro. ■



Tributo a Claudio Barbaro dal III Consiglio Nazionale ASI



> Gianmaria Italia

Un lungo caloroso applauso ha accolto il Presidente Nazionale Claudio Barbaro che l'avvocato Pino Sciano' ha introdotto in apertura dei lavori del III Consiglio Nazionale tenutosi domenica 25 marzo al Duke

Hotel di Roma.

Un tributo che ha voluto esprimere tutto l'affetto che il mondo dei dirigenti ASI ha per il proprio presidente, appena eletto Senatore della Repubblica.

Pochi istanti dopo Sciano', quale Presidente del Consiglio nazionale, ha aperto i lavori ricordando le figure di Alessandro Levanti e

Un lungo e caloroso applauso ha accolto il Presidente, neo-eletto senatore della Repubblica Italiana. Ricordate le figure di Alessandro Levanti e Ciro Cirillo

Ciro Cirillo, le loro origini nel Centro Nazionale Fiamma e, in seguito, il costante fattivo contributo alla crescita dell'ASI: impegno nello sport, nella managerialità e nell'azione politico-sociale.

Assolti i compiti di rito, Sciano' ha sottolineato i risultati, davvero straordinari, raggiunti dall'ente che oggi conta ben 801.360 tesserati di cui 52.956 dirigenti e tecnici; 10.050 le società affiliate, comprensivi di circoli culturali, di cui 7.658 iscritte nel registro CONI; sono state altresì organizzate 2.200 manifestazioni e oltre 900 le iniziative formative su tutto il territorio nazionale. «Sono frutto del dinamismo e dell'intelligenza espressi nel territorio per ottenere questo livello davvero egregio che ci pone fra i maggiori e più rappresentativi enti di promozione sportiva. I numeri non dicono tutto - ha spiegato Sciano' - ma dicono tanto, l'Ente sa andare avanti guidato da un grande Presidente e da grandi Dirigenti periferici».

Barbaro, commosso per la manifestazione d'affetto, ha ringraziato per la straordinaria collaborazione che gli è stata riservata in Campania, così proficua per arrivare all'elezione; subito dopo, a significare l'ampia rappresentatività del Paese, ha voluto elencare le regioni italiane di provenienza dei consiglieri nazionali. Passando ai capitoli che hanno contraddistinto gli ultimi mesi di attività dell'ente ha messo in evidenza il rag-

giunto accordo con Virgin Activ, premessa a un'apertura verso grandi gruppi aziendali, ma con il preciso intento di creare un soddisfacente equilibrio e senso di responsabilità con le migliaia di società dilettantistiche minori che si esprimono quotidianamente sul territorio.

Lo sport deve confrontarsi, però, anche con obblighi di natura fiscale e Barbaro ha elogiato i comitati toscani per aver strutturato in modo totale e soddisfacente questo apparato di consulenza: un preciso riferimento anche per gli altri dirigenti periferici.

Sono seguiti interventi, davvero incisivi (Musmeci, Vadalà, Cassiano, Scaringi, Mattonai, Iacobucci, Rossitti, Seren, Vadalà e Agliano) che hanno interessato sia situazioni



LA RIUNIONE DELLA 7A GIUNTA ESECUTIVA

Il Consiglio Nazionale è stato preceduto dalla 7a riunione della Giunta Esecutiva dell'ASI che, come di consueto, è stata aperta da una relazione del Presidente Claudio Barbaro il quale ha ampiamente esposto gli avvenimenti che hanno caratterizzato questi primi mesi del 2018. Una relazione preceduta da un breve resoconto del suo personale impegno politico che ha avuto, come da tutti auspicato, un esito positivo. Suc-

cessivamente sono stati esaminati e approvati diversi argomenti di carattere interno tra i quali le ratifiche delle affiliazioni e le nomine di dirigenti e responsabili di settori tecnici.

Infine si è provveduto a esaminare il bilancio consuntivo amministrativo del 2017 con la dettagliata relazione del Presidente del Collegio dei revisori dei conti che è stata poi presentata, per l'approvazione, al Consiglio Nazionale.

locali, adempimenti amministrativi e i rapporti tra i comitati regionali e settori tecnici; a quest'ultimo aspetto ha fornito chiarimenti il suo responsabile Umberto Candela.

Giuseppe Campo ha proposto la costituzione di un gruppo di studio con attenzione ai problemi ambientali, Contardi ha approfondito l'accordo con Virgin Activ, premessa ad altre significative collaborazioni mentre Italia ha ricordato l'attualità di Valori per il futuro, il documento redatto dieci anni fa dalla Commissione etica. Dopo la replica del Presidente Claudio Barbaro, il Direttore Diego Maulu ha illustrato il bi-

lancio consuntivo con il soddisfacente parere del Presidente del collegio revisore dei conti dottoressa, Paola Scialanga.

Insomma, un Consiglio Nazionale che, oltre ad avere registrato un'alta presenza, ha mostrato tutta la vitalità dell'Ente nella partecipazione come nell'azione. L'ASI si è conquistata a pieno titolo una ragguardevole posizione nella Storia degli enti di promozione sportiva, non vuole però scrivere il suo cammino nei libri di Storia, ma su un giornale mastro di bordo, affinché la sua rotta sia costantemente in linea con i suoi programmi. ■

Sara Paschina vince la carica delle settemila

Grande successo a Cagliari della quarta edizione di Solowomenrun, la corsa rosa solidale, l'evento sportivo più attivamente partecipato di tutta la Sardegna, organizzata da 42K in collaborazione con Apd Miramar e sotto l'egida dell'ASI

La quarta edizione della *SoloWomenRun*, gara inserita nell'omonimo circuito nato a Trieste e riservato alle donne, organizzata da 42K in collaborazione con Apd Miramar patrocinata dal Comune di Cagliari e sotto l'egida dell'ASI.

La manifestazione è cresciuta in maniera esponenziale negli anni. Nella prima edizione, del 2015, le partecipanti erano state poco più di 1500, salite poi l'anno successivo a quasi quattromila, superando le cinquemila nel 2017.

Domenica 11 marzo al via si sono presentate oltre settemila partecipanti, a testimonianza

del gradimento che la manifestazione ha raggiunto nelle precedenti edizioni.

Due formule proposte dagli organizzatori, la Challenge, di 10 km competitiva, e la Open, di 5 km aperta a tutte a passo libero. «È stata una grande emozione vedere la partecipazione di tutte queste donne e in particolare quella delle associazioni – ha sottolineato Isa Amadi, ideatrice di SoloWomenRun – che hanno aderito con grandi numeri. È una festa dall'insegna della solidarietà che sta crescendo sempre di più. Diamo l'appuntamento a tutte per il 2019, quando l'obiettivo sarà quello delle 10mila iscritte».

Un fiume di magliette nere e rosa ha colorato il centro cittadino, con migliaia di amiche, colleghe, rappresentanti di associazioni, enti pubblici e privati, e ancora mamme, nonne, bimbe nel marsupio o nel passeggino, per una grande festa delle donne che ha segnato un vero e proprio record. Il numero raggiunto ha reso, infatti, l'appuntamento la manifestazione sportiva più attivamente partecipata di tutta la Sardegna.

La corsa per la prima volta è stata promossa nella versione *Pink Color Edition*, con il lancio della biopolvere rosa all'arrivo, e accompagnata da musica e intrattenimenti per

tutta la mattinata.

Prima a tagliare il traguardo della gara competitiva di 10 km è stata Sara Paschina, che ha chiuso con il tempo di 35'52".

Sara ha confermato il titolo conquistato nella scorsa edizione, quando aveva vinto in 38'34". Secondo posto per Alessandra Mura, in 36'54", terza Elisa Pintori in 37'53".

«Sono felicissima – ha detto Sara a fine gara – e ringrazio tutta Cagliari per il sostegno: il percorso era impegnativo e in diversi punti ho dato il massimo proprio grazie al tifo della gente. È stata una giornata stupenda e complimenti a tutte le migliaia di donne che hanno partecipato. Questo è un evento dove emerge la solidarietà e l'unione al femminile ed è qualcosa di straordinario. Grazie a tutti».

La più giovane regolarmente iscritta è stata Lara Picca, nata il 18 gennaio, che ha partecipato insieme a mamma Marzia, la meno giovane invece è stata la signora Maria Bartola Carta, classe 1923. Il gruppo più numeroso è stato *Pilates con Graziella* con 138 iscritte. Tante le donne giunte da tutta la Sardegna per prendere parte all'evento, e anche da più lontano, come alcune da Agrigento,

Monza, Trieste, Trento e Torino, e pure una runner dal Cile, Cinzia Fanari.

Fabio Carini, general manager della manifestazione, si è detto particolarmente soddisfatto dell'esito dell'evento anche se non ha mancato di sottolineare le difficoltà che una gara così impegnativa comporta e della mancanza di buonsenso da parte della Fidal regionale che non ha saputo comprendere il valore sociale e sportivo di una gara che ha coinvolto l'intera cittadinanza.

Sul palco a fine corsa premiate, oltre alle atlete salite sul podio, anche le vincitrici delle singole categorie: Roberta Cadeddu,

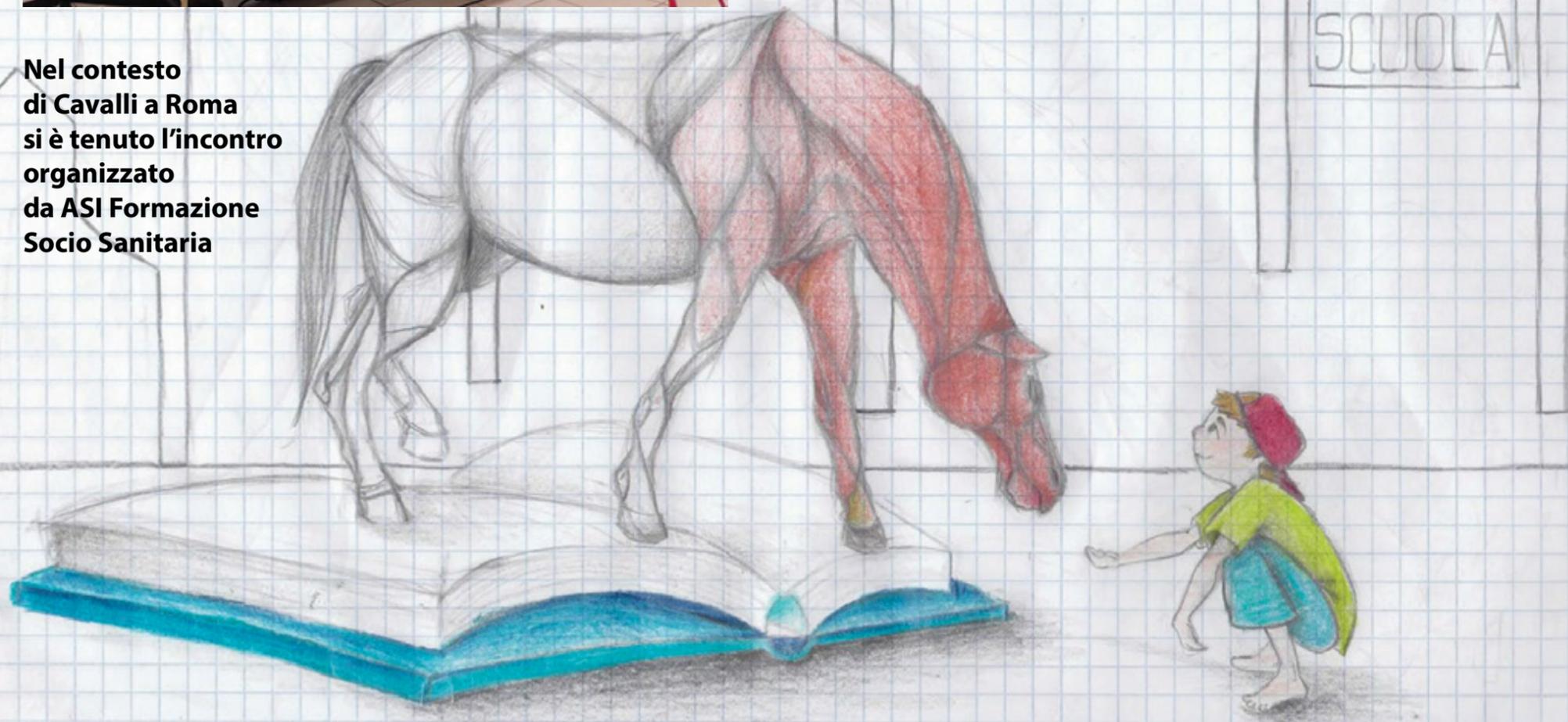
Katuscia Sitzia, Veruschka Moschitto, Donatella Saiu, Maria Antonietta Garau, Maria Eleonora Cirina, Maria Graziella Gallus, Antonia Tangianu, Anna Lisa Di Giacomo. Hanno presenziato alla manifestazione il responsabile nazionale del settore tecnico di atletica leggera dell'ASI Sandro Giorgi, il Presidente regionale dell'ASI Roberto Garau e il Presidente provinciale di Cagliari Corrado Pani.

La corsa ha avuto il sostegno del centro medico I Mulini, dei Supermercati Iperpan e Superpan, di CTM e Hotel Regina Margherita. ■





Nel contesto di Cavalli a Roma si è tenuto l'incontro organizzato da ASI Formazione Socio Sanitaria



Gli incontri di ASI Formazione Socio Sanitaria tornano a Roma in occasione di *Cavalli a Roma*, l'annuale fiera del cavallo. ASI, da sempre sensibile alla tematica del benessere, da anni organizza attraverso il Settore Socio Sanitario, convegni e tavole rotonde a tema per divulgare al meglio le buone pratiche equestri. Come già in altre occasioni, anche questa volta la tavola rotonda, dal titolo *"Dal dire al fare"* ha avuto presenze autorevoli, moderate dalla giornalista Federica Marino, le quali hanno dato sviscerato con competenza i temi oggetto del dibattito. Nell'occasione si è fatto il punto sull'attuazione delle linee guida ministeriali in tema di *Interventi assistiti con gli animali*. Il 25 marzo 2018 è la data in cui il Ministero della Salute ha posto come scadenza per l'adeguamento dei centri alle nuove linee guida recepite dalle Regioni, indicando la fine della fase transitoria concessa per l'adeguamento alla normativa.

L'apertura è toccata al dott. Daniele Benedetti del Ministero della Salute il quale ha riassunto il cammino fatto dall'emanazione delle linee guida sino a oggi, descrivendo in maniera chiare le problematiche risolte e quelle ancora aperte, con un occhio rivolto al futuro della tutela degli utenti e degli animali impiegati, attraverso una corretta formazione degli operatori.

È successivamente intervenuta la dottoressa Maura Mazzei in rappresentanza della Regione Lazio, la prima in Italia a recepire le linee guida ministeriali.

Ha poi preso la parola Chiara Minelli,

Responsabile del Settore Sport Equestri ASI, uno dei cinque enti accreditati alla formazione. L'intervento ha posto l'accento sulle attività legate alla disabilità e al disagio, che hanno una duplice applicazione: quella sportiva e quella relativa alla terapia e alla riabilitazione. ASI con orgoglio può vantare un doppio primato quello di avere innanzitutto separato i due ambiti e poi quello di aver creato una realtà sportiva completamente integrata, prima ed unica in Italia.

La dottoressa Nicoletta Angelini, fautrice dell'iniziativa e referente della Formazione Socio Sanitaria ASI, si è fatta portavoce delle numerose incognite ancora presenti e degli interrogativi che le realtà del territorio si trovano di fronte; perché, per andare *dal dire al fare*, come appunto recita il titolo della tavola rotonda, per passare cioè dalla teoria all'operatività, è necessario tener conto delle diverse peculiarità locale con le quali gli operatori devono confrontarsi, tenendo conto delle eccellenze, ma anche delle criticità.

Il pubblico ha partecipato con grande interesse al dibattito. Sono intervenuti, con domande pertinenti e sui molti interrogativi che rimangono ancora aperti, come quello sulla tematica dell'inserimento degli IAA tra le prestazioni previste dal Sistema Sanitario Nazionale.

L'appuntamento si rinnoverà il prossimo anno sulla proposta dell'ideazione di una pubblicità progresso che aiuti a conoscere meglio e diffondere gli interventi assistiti con gli animali. ■

Interventi assistiti con gli animali



Dalle cime del Gran Sasso al delta del Nilo



Al centro di tutto, i giovani e lo sport. Da una parte e dell'altra del Mediterraneo. Dalla neve degli Appennini ai campi di Damietta, città egiziana nella quale sarà proprio l'ASI Teramo protagonista con la sua capacità organizzativa

> Fabio Argentini

Le montagne dell'Abruzzo e una città bagnata dal Nilo e con alle spalle il deserto. Dall'Italia all'Egitto. Il punto di incontro è lo sport. I bambini che fanno sport.

A ridurre le distanze, ci ha pensato l'ASI che in un ampio programma di promozione dell'attività fisica ha messo insieme due realtà così tanto distanti e per così tanti motivi.

Ai Prati di Tivo, uno dei punti di accesso alle maggiori vette appenniniche, sovrastato dal Corno Piccolo, si è rinnovato l'appuntamento con la "Festa sulla Neve". Oltre trecento i partecipanti. Attività sulle piste, in piscina, al coperto tra animazione e giochi: sarebbe stata quest'anno la dodicesima edizione ma sul manifesto campeggia il numero "11" e non è un errore... «*Si, perché per un anno tutto si è fermato. Per il terremoto. Ricordi tristi ma che non hanno fermato la nostra vo-*

glia di continuare a lavorare per lo sport e, soprattutto, per i più piccoli», spiega Enzo Francesco Petrella, Presidente dell'ASI Teramo. «Vedere tanti bambini divertirsi e imparare a fare sport è per noi la maggiore soddisfazione. Ci tengo anche a ringraziare l'ASI Nazionale e in modo particolare la dottoressa Matilde Balloni che dalle prime edizioni è sempre stata presente nell'organizzazione».

Dall'Abruzzo all'Egitto. E precisamente a Damietta, porto antico, secondo solo ad Alessandria.

La cita Dante nel XIV Canto dell'Inferno. Ci andarono i crociati convinti che il controllo del porto potesse rappresentare

al delta del Nilo

la roccaforte per conquistare l'Egitto e il trampolino per attaccare la Palestina e riprendere Gerusalemme. Prima vittoriosi vennero poi respinti in malomodo da Baybars, di lì a poco sultano mamelucco. Di Damietta parla nella sua biografia anche San Francesco che, nel 1219, fece un lungo viaggio nel tentativo di portare un po' di pace in una terra martoriata.

A spiegare il legame sportivo tra il nostro Paese e Damietta, lo spiega ancora Petrella: «*L'ASI è stata orgogliosa di essere stata scelta, tra gli enti di promozione sportiva italiani, da parte del Professor Mohamed El Shennaey, che si occupa di varie discipline sportive nel suo territorio, collaborando con la Facoltà di Scienze Motorie della Città di Damietta.*

Il motivo dell'invito è racchiuso nella capacità organizzativa italiana: «*Certamente. Siamo stati in Egitto una prima volta e presto torneremo. Abbiamo trovato strutture importanti e ci hanno chiesto di mettere a disposizione il nostro know-how per dare maggiore vita e impulso ad attività e tornei per bambini e ragazzi: dal calcio a cinque alla pallamano, dal nuoto a tante altre discipline presenti nell'attività del nostro ente.*

Damietta è una città in evoluzione in cui stanno nascendo molti quartieri con diverse strutture. La mia visita come rappresentante dell'ASI e come dirigente e tecnico sportivo esperto in varie discipline, seguita alla presenza di El Shennaey e del suo staff in occasione della Festa sulla Neve, in un proficuo scambio culturale, è stata sicuramente un momento importante immaginando lo sport come strumento d'inclusione e coesione sociale e che porterà, sicuramente, a una futura collaborazione tecnico-dirigenziale». ■



Team Penning e Ranch sorting: in Italia come negli USA

Le due discipline sono in continua crescita, anche grazie al lavoro del Settore Sport Equestri ASI

> Chiara Minelli

Il 2018 di *Team Penning e Ranch Sorting*, le due discipline equestri importate dagli Stati Uniti, stanno trovando sempre maggiore spazio e diffusione in Italia grazie al lavoro del settore Sport Equestri ASI che

le sta diffondendo già da qualche anno e che nel 2017 le ha consolidate attraverso circuiti di assoluta eccellenza.

Il merito della crescita va ricondotto alla qualità dei centri che hanno ospitato i circuiti e alle capacità programmatiche dei referenti ASI cui sono state affidate. Luca Di Giacinto (Responsabile Nazio-

nale Stock) e Fabrizio D'Iglio (Referente Nazionale per Team Penning e Ranch Sorting) stanno davvero facendo un eccellente lavoro. A loro va inoltre ascritto il merito di aver costruito un team di prim'ordine che si avvale della collaborazione di tecnici di valore come Andrea Galleri, Antonio e Sara Fappiano, Mauro Supino, Alessandro

Orefice, Salvatore Sdino e molti altri.

I numeri dei praticanti sono in continua crescita, soprattutto nel Centro Italia, punto di forza di tutta l'attività è il *Vomano Ranch* che, dal cuore delle colline d'Abruzzo, organizza i più importanti Team Penning e Ranch Sorting d'Italia. L'attività nel 2017: gli appuntamenti del club sono stati quat-

IL PRIMO REGOLAMENTO IN ITALIA DI TUTELA DELLE MANDRIE DI VITELLI DA TEAM PENNING E RANCH

Primo in Italia, il *Vomano Ranch*, si è dotato di un regolamento interno che tutela i vitelli oltre che i cavalli. Il documento, redatto dal Dott. Vincenzo Di Giacinto, medico veterinario, tratta dello stato di salute degli equini in occasioni di tappe di gara, ma, e questa è l'autentica novità, si dedica alla codifica di principi e regole che tutelano anche le mandrie di vi-

telli impiegati.

Si tratta di un documento unico nel suo genere in cui l'accento viene posto in particolare sul trasporto degli animali e sul loro impiego massimo in gara, tenendo sempre a mente la massima tutela possibile dei bovini e normandone l'impiego secondo i principi della veterinaria e dell'e-tologia classica.

tro, ciascuno di tre giorni, ed hanno fatto registrare numeri da capogiro, con un totale di quasi 1500 team partiti.

Il merito è della passione e della professionalità di chi ha condotto il settore che ha fatto grandi le discipline di Stock in Italia grazie anche all'impiego di bestiame di prim'ordine perché in una specialità dove l'impiego degli animali è duplice (cavalli e vitelli) è più che mai importante avere un'attenzione e un riguardo particolari alla qualità ed alla freschezza degli animali stessi, per questo motivo il Vomano Ranch è ad oggi l'unico centro in Italia che si è dotato di un regolamento interno che tutela le condizioni di salute dei vitelli, oltre che dei cavalli.

«Possiamo disporre di mandrie sempre fresche e questo aiuta a far bene la nostra attività», rivela Luca di Giacinto, uomo di grandissimo valore che ha collezionato successi sia come organizzatore

che come cavaliere.

Una regione trainante di tutto il movimento western ASI 2017 è stata la Campania dove si è svolto il primo Campionato Regionale Campania *ASI Team Penning*, che in cinque tappe ha coinvolto più di 100 team a tappa. In particolare il *Winter Trophy Team Penning Old West* ha fatto registrare una media di 120 team a tappa mentre il Campionato *Cattle Drive Novice Rider Old West*, questi ultimi ancora in svolgimento. «Nel 2015 sono venuto in contatto con la realtà ASI- ci racconta il Responsabile Nazionale Team Penning Fabrizio D'Iglio - e da allora, grazie a noi abbiamo promosso alla grande le attività fedeli al motto 'Libertà di fare sport', riuscendo la disciplina del Team Penning a livelli importanti in Italia».

Anche il pubblico apprezza il lavoro svolto da ASI accorrendo numeroso a tutti gli eventi. ■



AsiArtContest. Da Caserta una nuova proposta per la danza

Nasce nel capoluogo campano una nuova realtà che darà un'opportunità professionale ai giovani. Un grande sogno reso possibile da undici ballerini che hanno messo in scena tre splendide coreografie al Teatro Don Bosco suscitando ammirazione e applausi

> Gianrolando Scaringi

Undici ballerini, tre coreografe e un grande sogno: costruire una nuova realtà professionale e stabile in Campania dedicata alla danza. Poche parole per definire il progetto *AsiArtContest*, nato dal Settore Danza Provinciale ASI di Caserta e supportato dal Comitato Regionale ASI della Campania, che ha preso il via lo scorso ottobre – con selezioni nazionali salite anche alle cronache del Corriere della Sera Lavoro – ed è approdato in scena, portando il frutto di mesi di preparazione, con lo spettacolo di danza *La*

Bella e la Bestia a marzo presso il Teatro Don Bosco di Caserta.

AsiArtContest ha seguito l'esigenza, edotta dalla grande esperienza nella danza dell'ASI campana, di creare una nuova opportunità per tutti quei giovani che, figli di anni ed anni di preparazione nel mondo delle scuole di danza, trovano poca risposta nel mondo del lavoro come ballerini.

«*La nostra proposta parte da un'esigenza ben precisa* – racconta Mariarosaria Giordano, Responsabile Provinciale del Settore Danza ASI – *ovvero rispondere al gran numero di giovani eccellenti che, alla fine del proprio percorso di formazione nella*

danza, guardano al mercato del lavoro con la speranza di farne un mestiere, oltre che una passione. Sono tantissimi i diplomati che, conclusi anni ed anni di studio nella danza, ripongono le punte nel cassetto certi che tutto il lavoro fatto possa trasformarsi in una vera occasione solo per pochi. Noi stiamo provando a costruire un progetto più ampio, di vera opportunità professionale al di là della semplice occasione artistica».

Per la scelta della prima si è puntato all'intramontabile storia de *La Bella e la Bestia*, partendo dal classico racconto Disney del grande schermo per finire alla storia vera di Petrus Gonsalvus (un nobile spagnolo

vissuto alla corte di Enrico II di Francia, prima, e di Caterina di Parma, poi, affetto da ipertricosi che ispirò la storia della tradizione settecentesca) con una selezione delle musiche che vanno da Čajkovskij e Prokofiev fino a giungere alla colonna sonora originale del film Disney composta da Alan Menken.

Gli undici giovani protagonisti, talenti e promesse della danza campana – Stefano Alicante, Laura Amato, Barbara Brighel, Miriam Cannavacciuolo, Fabiola Caporaso, Martina Caramiello, Claudia Castiello, Giuseppe Ferraro, Domenico Gallo, Miriana Quaranta e Ginevra Saviano – hanno affrontato, con sacrificio e caparbità, mesi di prove – curate dalle maestre coreografe Mariarosaria Giordano, Giuseppina Vaiuso e Resia Aruta coadiuvate da Serena Valentino e Claudia Lazzari – scegliendo di scommettere in questo progetto di danza indipendente e mettendosi in gioco per trasformare in realtà il sogno di una vita sulle punte nella propria terra.

Il successo per la prima è andato al di là di ogni aspettativa, con un teatro gremito di amanti della danza e dello spettacolo che hanno risposto ottimamente a questa nuova proposta artistica campana.

«*C'è sicuramente gioia per i risultati ot-*



tenuti – commenta Nicola Scaringi, Presidente Regionale ASI della Campania – *e va riconosciuto tutto l'impegno profuso dal settore tecnico provinciale danza diretto dalla maestra coreografa Mariarosaria Giordano. L'AsiArtContest è una storia di impegno e sacrificio, la dimostrazione di come la danza possa diventare un lavoro anche nel Mezzogiorno d'Italia, terra vocata al turismo e ricca di competenze che l'ASI supporta nel percorso di crescita e sviluppo attraverso la promozione sportiva, sociale e culturale*».

Presente allo spettacolo il Presidente Nazionale dell'ASI, Claudio Barbaro, che ha riconosciuto il grande impegno del settore

danza provinciale di Caserta garantendo un supporto nazionale all'iniziativa, che ha mosso, al momento, solo i primissimi passi. La serata è stata realizzata grazie al supporto della sartoria artigianale Linea Danza, di Art Photo&Video, di Fouetté Accessori Danza e della Officine Grafiche. Tante le associazioni del territorio, affiliate ASI e non, che hanno supportato l'iniziativa, a partire dalla Pro Loco Casali del Carolino, Anfass Formazione, Panathlon International ed Amici della Reggia di Caserta.

Il primo passo è compiuto, non resta che attendere il successo della costituenda compagnia di danza e le prossime repliche dello spettacolo. ■



La redazione di Primato rende noto ai lettori, ai dirigenti della periferia, a tutti gli operatori di ASI, che le manifestazioni di cui si parla nelle pagine del mensile sono soltanto una parte della miriade di eventi organizzati in tutta Italia sotto l'egida dell'ente. La scelta, per evidenti ragioni di spazio, cade su quelle iniziative ritenute di maggior rilevanza sia per numero di partecipanti che per l'interesse che suscitano sul territorio. Il quadro completo di quanto organizzato da ASI trova regolarmente spazio sul sito internet www.asinazionale.it.

BALDISSERO DI CUMIANA. SFRECCIANO LE MOTO DI TRIAL



Una giornata che si può definire d'altri tempi, su un percorso provato dalle tante piogge e neviccate delle ultime settimane: centodieci piloti quasi eroici hanno dato vita, a Baldissero di Cumiana in provincia di Torino, alla giornata di apertura del 2° Trofeo Amatoriale Trial 2018, evento che si è svolto con il patrocinio Comitato Regione Piemonte ASI e la perfetta organizzazione del Motoclub Infernotto, sottosezione amici Trial di Baldissero.

Percorso impegnativo che ha tenuto, nonostante il maltempo con piena soddisfazione di tutti i piloti giunti al traguardo infangati ma felici. Sei le categorie in gara. Nella maggiore, Expert, vittoria del forte pilota pinerolese Andrea Soullier (Vivimontoso) su Andrea Costa (Infernotto) terzo un regolare Ivan Mezzano (L'Aura Susa).

Nella categoria con maggiore partecipazione, con quarantatré piloti al via, vittoria del pilota ligure Michele Virone (Mongiardino Trial Team), secondo a pari penalità ma con uno 0 in meno Fabrizio Barre (Vi-

vimontoso), terzo un arrembante Roberto Prina (Conca Verde).

Fra gli Amatori, ben trenta partenti al via, vittoria per il forte pilota Mauro Pianasso (Policiesport) staccati secondo e terzo tra di loro con una penalità di differenza Gianni Aviarig (Valle Belbo) e Mauro Raimondo (Conca Verde).

Nelle motostoriche, vittoria netta di Claudio Ferrero (Conca Verde) su Mauro Bigi (Vivimontoso), mentre nella Under 16 bella lotta che vede due piloti finire a pari penalità, ma vince grazie alla discriminante David Dente (Conca Verde) su Alessandro Ame (Infernotto) e terzo Fabio Rausa (Valle Belbo).

Spettacolare la gara dei piccoli Under 14, svoltasi su un percorso appositamente studiato per loro. Primo al traguardo Alessio Dente (Conca Verde) che ha concluso con una sola penalità su Luca Bonomo (Vallle Belbo) che ha battuto in volata Pietro Paglian (L'Aura Susa).

Prossimo appuntamento il 22 aprile a Mongiardino Ligure (AI).

NOALE, SI È SVOLTA LA SECONDA EDIZIONE DEL DUATHLON DEI TEMPESTA

La seconda edizione del Duathlon dei Tempesta, manifestazione, inserita tra gli eventi della Coppa Veneto Kids e Age Group 2018 e valida anche come prova unica per il titolo di campione nazionale ASI, ha riscosso molti consensi tra tutti i partecipanti. Una prova breve ma molto impegnativa dal punto di vista tecnico, che ha messo a dura prova anche i più esperti duathleti.

L'evento, organizzato da ASI Triathlon in collaborazione con il Team Mountain Bike Noale e l'Atletica 2 Torri di Noale, ha visto la presenza di trecentocinquanta atleti ai nastri di partenza che si sono contesi il podio nelle diverse categorie. Una pioggia battente nella prima parte della giornata e un vento gelido non hanno fermato gli atleti. Il centro storico di Noale, per tutto il giorno, è stato invaso da atleti che, dopo una prima fase podistica, hanno inforcato le loro mtb per affrontare un percorso ricco di cambi di direzione ed hanno concluso le loro fatiche con una terza fase podistica sempre all'interno dell'antica Rocca Medioevale.

La partenza e l'arrivo sono stati posti di fronte al Municipio, la zona cambio nella centralissima piazza Castello. Un percorso



interamente chiuso al traffico e prevalentemente off road.

La parte più impegnativa è stata sicuramente quella ciclistica che ha messo a dura prova le capacità dei biker i quali hanno dovuto destreggiarsi tra le insidie del fondo fangoso su gran parte del percorso.

Parecchi i ritiri a causa di problemi meccanici alle mtb che sono state sottoposte a uno stress importante soprattutto nell'uso dei rapporti. Tanta fatica per tutti che è stata premiata dalla soddisfazione di tagliare il traguardo e per i migliori anche di guadagnare i gradini del podio. La classifica assoluta vede a primo Filippo Pradella della Silca Ultralite seguito da Massimo Cigana (Eroi del Piave) il quale quest'anno si è dovuto accontentare della seconda piazza. Bronzo infine per Marco Panzavolta del Padovanuoto triathlon. Nella categoria femminile è Francesca Ravazzolo della Padovanuoto triathlon a tagliare il traguardo per prima seguita da Marianna Angelica Gilioli del Triathlon Colli Velo. Chiude il podio femminile Viola Pagotto della Silca ultralite. Nel settore paratriathlon presenti gli atleti Paolo Carniello e Massimo Cervi che hanno dato dimostrazione di cosa può fare un atleta "estremamente abile"! Nelle categorie giovanili si sono messi in evidenza i talenti delle società Silca ultralite, Tnt Busolengo, Csa Verona, Triathlon Bolzano e Triathlon Gorizia.

Grande soddisfazione per Vladi Vardiero, promotore dell'evento nella sua duplice veste di Presidente del Comitato Regionale Veneto della FITRI e responsabile del settore ASI Triathlon che vede con questa manifestazione proseguire il progetto di collaborazione tra la Federazione Italiana Triathlon ed ASI, unico ente di promozione ad aver sottoscritto una convenzione con FITRI.

SALERNO, PREMIO SALERNO E LO SPORT



Si è tenuto al Salone dei Marmi del Comune di Salerno il "Premio Salerno e lo Sport" organizzato dall'Associazione ASI Street Kali con il Patrocinio del Comitato Provinciale ASI e del Comune di Salerno. Alla presenza del Sindaco di Salerno, dell'Assessore allo Sport e di altre personalità politiche e sportive, si ha avuto l'occasione per rilasciare un attestato di stima ad atleti, dirigenti sportivi ed associazioni affiliate ASI e non. Presente per l'ASI Nazionale il componente della Giunta Esecutiva Giancarlo Carosella che ha premiato con attestato in carta pregiata di Amalfi le più significative Società affiliate ASI della provincia di Salerno. Tra i dirigenti un meritato attestato di stima è stato rilasciato al Consigliere Nazionale dell'ASI e storico dirigente sportivo salernitano Mario Bottiglieri.

BORGARO TORINESE: IL PIEMONTE, REGIONE CHE SI AGGIORNA

Sabato 10 marzo presso l'Hotel Atlantic di Borgaro Torinese il Comitato Regionale Piemonte, in collaborazione con il Comitato Provinciale di Torino, ha organizzato un Convegno aperto alle Asd e ai Circoli e loro affiliati dall'eloquente titolo: *Asd & circoli aspetti fiscali, giuridici ed amministrativi*.

Tra i qualificati relatori il dottore commercialista Alberto Tudisco, intervenuto sugli aggiornamenti fiscali e la trasparenza della gestione nelle Asd; l'avvocato Mario Santoro che ha argomentato sulle normative di Giustizia sportiva e ordinaria riguardanti il Mondo delle Asd; l'avvocato Cristiano Cagnasso che ha illustrato la responsabilità civile e penale in ambito sportivo.

Il convegno ha visto una buona partecipazione e un grande interesse soprattutto sugli aggiornamenti fiscali del 2018. La giornata ha stimolato ulteriori miglioramenti dell'organizzazione e dei servizi offerti dal Comitato Regionale Piemontese che già si dimostra all'avanguardia nel panorama sportivo italiano.

KUNG FU, AL TROFEO ITALIA ASI ECCELLENTE PARTECIPAZIONE DELLA SCUOLA CENTRALE CSEA T'INSHU

La Scuola Centrale Csea T'ien Shu ha partecipato con eccellenti risultati al 16° Trofeo Italia ASI di Kung Fu, Campionato Naziona-

le di Forme e Semisanda, tenutosi a Termoli presso il palazzetto Palasabetta.

La competizione, divisa per gruppi di età, ha visto 24 giovani atleti del team, dai 5 anni in su, impegnati il sabato pomeriggio nella gara di Forme e la domenica mattina nella gara dei combattimenti (Semisanda). Come tutti gli anni, i giovanissimi della Scuola Centrale, preparati dal Maestro Michele Montedoro, Coordinatore Nazionale del settore ASI T'ien Shu, insieme all'intero staff di allievi-istruttori qualificati, non hanno deluso le aspettative ed hanno centrato ottimi piazzamenti degli allievi. 3 Tre primi posti, sei argenti e dieci bronzi hanno regalato grandi soddisfazioni al club. Eccellente anche il terzo posto nella classifica finale del Trofeo. Risultati importanti per la Scuola Centrale e per il nostro territorio nel quale opera, grazie all'impegno profuso in tutti questi anni dal club che, la quale promuove la pratica del t'ien shu, una disciplina di autodifesa (educativo-formativa) che negli ultimi anni ha deciso di affrontare anche tematiche nel Sociale. Il t'ien shu rappresenta per tutti i suoi praticanti un punto di riferimento, un modello positivo da seguire perché aiuta a sviluppare disciplina e autocontrollo, coordinazione motoria, socializzazione, autostima, rispetto, coraggio e lealtà.



LATINA, DOMENICA 25 FEBBRAIO È TORNATO IL DANZASI!



Presso il Teatro Moderno, l'ASI ha messo in scena la prima edizione del rinato *DanzAsi*, un evento ideato dal Dirigente Nazionale ASI Fabio Caiazzo moltissimi anni fa. Oltre centonovanta giovani ballerini partecipanti hanno danzato - in tutte le salse - emozionando le ben 440 persone che hanno gremito la platea. In quasi tre ore di spettacolo, prodotto ed organizzato da Emanuela Silvestri - l'anima dell'ASI in provincia - e magistralmente condotto dal grande Franco Iannizzi, le originali coreografie eseguite dai ragazzi delle scuole partecipanti hanno acceso l'entusiasmo dell'attento pubblico, fornendo una prova di bravura e dell'ottimo livello acquisito. Le numerose scuole di danza provenienti dal nostro territorio - Latina, Sabaudia, San Felice Circeo, Sezze, Terracina - ma anche dalla vicina Campania (*Cellole*), si sono alternate nelle tante esibizioni di danza classica, moderna, contemporanea, tip tap e break dance, senza soluzione di continuità fornendo la scarica di energia e di vitalità che solamente i giovani sanno trasmettere con il loro sano entusiasmo e con la contagiosa leggerezza della loro età. Insomma, il ritorno del DanzAsi è stato un successo doverosamente da replicare, con numeri ancora maggiori, il prossimo anno e diventare un appuntamento fisso del calendario della danza regionale, sempre solo l'egida dell'ASI. Ovviamente, non sono mancati i rappresentanti istituzionali dell'Ente presieduto da Claudio Barbaro: il Presidente del Comitato Provinciale di Latina, Francesco Ducci; il Coordinatore cittadino, Angelo Orlando Tripodi; il Responsabile del Settore Attività Periferiche dell'Ente e Membro di Giunta Esecutiva, Fabio Caiazzo.

Presso il Teatro Moderno, l'ASI ha messo in scena la prima edizione del rinato *DanzAsi*, un evento ideato dal Dirigente Nazionale ASI Fabio Caiazzo moltissimi anni fa. Oltre centonovanta giovani ballerini partecipanti hanno danzato - in tutte le salse - emozionando le ben 440 persone che hanno gremito la platea. In quasi tre ore di spettacolo, prodotto ed organizzato da Emanuela Silvestri - l'anima dell'ASI in provincia - e magistralmente condotto dal grande Franco Iannizzi, le originali coreografie eseguite dai ragazzi delle scuole partecipanti hanno acceso l'entusiasmo dell'attento pubblico, fornendo una prova di bravura e dell'ottimo livello acquisito. Le numerose scuole di danza provenienti dal nostro territorio - Latina, Sabaudia, San Felice Circeo, Sezze, Terracina - ma anche dalla vicina Campania (*Cellole*), si sono alternate nelle tante esibizioni di danza classica, moderna, contemporanea, tip tap e break dance, senza soluzione di continuità fornendo la scarica di energia e di vitalità che solamente i giovani sanno trasmettere con il loro sano entusiasmo e con la contagiosa leggerezza della loro età. Insomma, il ritorno del DanzAsi è stato un successo doverosamente da replicare, con numeri ancora maggiori, il prossimo anno e diventare un appuntamento fisso del calendario della danza regionale, sempre solo l'egida dell'ASI. Ovviamente, non sono mancati i rappresentanti istituzionali dell'Ente presieduto da Claudio Barbaro: il Presidente del Comitato Provinciale di Latina, Francesco Ducci; il Coordinatore cittadino, Angelo Orlando Tripodi; il Responsabile del Settore Attività Periferiche dell'Ente e Membro di Giunta Esecutiva, Fabio Caiazzo.

dei tanti podisti e delle tante associazioni che vi hanno preso parte, tra cui l'incomparabile giallo-fluo della Run For Love Project di Anna Cerbone che, insieme al Presidente Gaetano Brillaha hanno portato al via ben sessantacinque, tra esordienti e grandi atleti che hanno formato un'onda giallo-fluo che è riuscita a guadagnarsi il sesto posto come società classificata su centoundici società iscritte alla gara.

Nel rispetto del progetto attorno a cui è nata la Run for Love, il premio vinto, unitamente ad una raccolta fondi realizzata tra i soci sostenitori, è stato interamente devoluto alla Caritas di Giugliano che gestisce la mensa locale dei poveri e a cui la Run for Love ha voluto dedicare questa giornata di sport ed amicizia.

Tra gli atleti podisti che hanno corso, una menzione speciale va a Domenico D'Ambrosio, podista di levatura internazionale (ex componente del gruppo sportivo dell'arma dei Carabinieri) che, dopo cinque anni, è tornato alle gare scegliendo di correre con i colori della Run for love e Vincenzo Verde, campione italiano di marcia individuale categoria M35 ad Orvieto 2017, entrambi soci atleti della RfL ed attualmente istruttori del settore giovanile dell'associazione.

Non possiamo non ricordare Giulio Auletta, che è stato vincitore della Run for Love a tagliare il traguardo con il tempo di 36'49" che gli ha consentito di guadagnarsi il 50° posto assoluto.

Tra gli esordienti va menzionato Antonio Errichiello, classe 2000, primo tra i giovanissimi della Run For Love ad esordire, brillantemente, in una gara di dieci chilometri.

Al termine dei dieci chilometri ufficiali, una seconda gara ha visto i più piccoli della RfL (Luca Errichiello classe 2004, Raffaele Brilla classe 2005, Antonio De Francesco classe 2009) partecipare e tagliare, con grande emozione, uno dei loro primi traguardi. (Rita Giaquinto)

dente ASI Vitattiva Alfonso Rossi. Grande il livello tecnico degli atleti e grande partecipazione del pubblico.

CAIVANO, GRANDI NUMERI, PER LA KURREN KURREN

Domenica 18 febbraio si è disputata, per le strade di Caivano, la gara podistica di 10 km Kurren Kurren giunta, alla 4a Edizione. La manifestazione è stata organizzata con la solita professionalità dall'Associazione Podistica Atletica Caivano del Presidente Vincenzo Celiento.

Una giornata grigia e nuvolosa che, d'improvviso, si è animata dei colori delle maglie



CORI, È PARTITO IL CAMPIONATO REGIONALE ASI DI GINNASTICA ARTISTICA

Si è svolta domenica 18 marzo, presso la palestra Palazzetto dello Sport di Cori, la prima gara del Campionato Regionale ASI di ginnastica artistica maschile, gara in cui hanno partecipato anche il vice campione mondiale della Federazione Ginnastica Italiana Marco Lodadio, il Direttore Tecnico Nazionale Massimo Lodadio, il Direttore di Giuria Edoardo Rizzi, il coach Nazionale Luigi Rocchini, i giudici Lorenzo Veltri, Marzo Bernardini, Simone Tosato, Antonello Compagnoni e il Presi-



10 BORSE DI STUDIO ASI PER LA FOOTBALL MASTER 2018 DELL'UNIVERSITÀ DEL CALCIO

L'ASI in partnership con l'Università del Calcio offre ai suoi associati e tesserati una nuova occasione per partecipare alla terza edizione del *'Football Master'* più importante d'Italia, corso della durata di 6 mesi in programma a Roma, dal 24 aprile 2018. Il corso è a numero chiuso e sono solo trenta i posti disponibili. Per questa terza edizione l'ASI ha messo a disposizione, per dieci corsisti, una borsa di studio pari a 500 euro quale incentivo per i giovani che vogliono frequentare il master 2018 dell'Università del Calcio. Sotto la direzione didattica di Mario Sconcerti. Saranno molti i professionisti del mondo del pallone che si avvicenderanno per condividere esperienze e conoscenze con i partecipanti del master organizzato dall'Università del Calcio, patrocinato dal CONI e in collaborazione con ASI, MSA (Manager Sportivi Associati) e tanti altri operatori del settore. Del corpo docente farà parte anche il presidente Claudio Barbaro, replicando la positiva esperienza delle passate edizioni.

ASI BRINDA CON I CAMPIONI DI SPORT CHANBARA

Presso la struttura del Polo Nautico di Salerno si è tenuta la cerimonia di fine anno dell'ASI Salerno relativa alla premiazione degli atleti azzurri della Nazionale Italiana di Sport Chanbara reduci dal campionato europeo di sport Chanbara tenutosi a Roma lo scorso ottobre. Accolti dal componente della Giunta

Nazionale dell'ASI Giancarlo Carosella, gli azzurri sono stati ricevuti nella sala convegni della struttura adibita per l'occasione a sala premiazioni. Durante il discorso di apertura cerimonia, Carosella non ha mancato di ringraziare il Presidente della Federazione Sport Chanbara Italia il M° Giovanni Desiderio per il lavoro svolto durante l'anno 2017 in concerto con il Segretario Nazionale M° Mario Baldi e tutto il consiglio federale rappresentato dal M° Antonio di Nicola.



L'ASI non ha mancato di sottolineare che, per l'occasione, sarebbe stato più consono accogliere gli atleti azzurri in una struttura più consono come la sala del CONI, ma non è stato possibile. Dopo i saluti e i ringraziamenti il Presidente della FESCI ha augurato a tutti i atleti un proficuo lavoro per l'anno 2018 ricco di soddisfazioni dopodiché si è passati alle premiazioni di ogni singolo atleta convenuto.

STELLA D'ARGENTO ALLA FIAMMA ARANCA DI REGGIO CALABRIA

Presso l'Auditorium Nicola Calipari, Palazzo Campanella, sede del Consiglio Regionale della Calabria, Mimmo Praticò, Presidente Onorario del CONI Calabria e Presidente della Reggina Calcio, ha consegnato al Presidente, Raffaele Caputo, della Asd Nuova Atletica Fiamma Aranca, la Stella d'Argento al Merito Sportivo, insignita delle benemerita sportiva CONI 2018. L'onorificenza vuole attestare di fronte al mondo sportivo i meriti degli atleti, dei tecnici e dei dirigenti della Società per il contributo offerto alla crescita e all'affermazione dello sport italiano. La società costituita nel 1980 affiliata al Fiamma ed all'ASI è sempre stata presieduta da Raffaele Caputo, attuale responsabile dell'ASI per il Settore Tecnico della Pallamano.



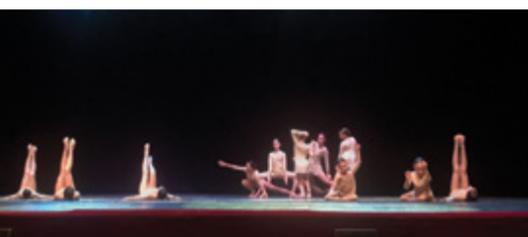
IL CENTRO CULTURALE DANZA
FA L'EN PLEIN

Il pluridecorato *Centro Culturale Danza* diretto da Floriana Galieti a Lanuvio, ha ancora una volta dato prova di grande qualità e dei suoi atleti.

Al Teatro Orione le allieve del Centro si sono cimentate, domenica 18 marzo, in un impegnativo test di chiamata nazionale (*Danza... che passione*), nel quale le piccole e giovani danzatrici si sono esibite nei lavori preparati per loro insegnanti della scuola. Il risultato è stato una vera e propria pioggia di premi e riconoscimenti per il Centro sia dalle allieve più piccine che da quelle dei corsi più avanzati, in gruppo, duetti, o da soliste. La scuola ha portato a casa due secondi posti, un terzo posto e ben quattro primi posti in classifica, in diverse categorie e stili.

Secondo premio per Serena Metilli (vincitrice anche di una borsa di studio per lo Spoleto Stage del prossimo novembre) nei Solisti Classico Allievi con la variazione di repertorio *Principessa Florina* da *La bella addormentata*; secondo premio anche al gruppo delle otto bimbe della sezione Classico Aspiranti de *Il tempo vola*; terzo posto poi per il Solo Classico Aspiranti *Il sogno* interpretato dalla piccola Irene Braglia.

Primi classificati nel Contemporaneo il gruppo Aspiranti *Gocce di rugiada*, i duetti rispettivamente Aspiranti e Juniores di Mya Scarascia ed Irene Braglia *Bon appetit!* e di Marta Monaci e Giorgia Corradetti *In-*



NUOTO, LA DE AKKER VINCE IL CAMPIONATO NAZIONALE CADETTI



Eccezionale prova dei giovani atleti dell'associazione sportiva dilettantistica ASI De Akker che, al Criterium Nazionale Giovanile-Kinder sport che rappresenta i Campionati Italiani Giovanili di società, terminati mercoledì 28 marzo a Riccione, si laurea campione d'Italia nella categoria cadetti, vincendo tra l'altro 2 staffette su 3: oro nella 4x100 stile e 4x100 mista, argento nella 4x200 stile.

In totale 4 ori, 6 argenti e 3 bronzi: Andrea Castello ('98) convince nella rana dove vince i 100 e 200 rana e prende l'argento nei 50 rana, se si aggiungono i 2 ori e l'argento della staffette, sono 6 le medaglie vinte da Andrea, 4 ori e 2 argenti.

Sempre nella categoria cadetti, bravo Massimiliano Matteazzi ('99) che vince 2 medaglie d'argento nei 200 e 400 misti ed arriva 5° dei 200 dorso, Fabio Lombini ('98) con 2 bronzi nei 50 dorso e 400 stile ed un 4° posto nei 200 stile a 12 centesimi dal podio, anche per Fabio e Massimiliano 2 ori e 1 argento in staffetta. Da segnalare Andrea Facciola, 4° nei 100 delfino a 12 centesimi dal podio, 7° nei 50 delfino e 8° nei 200 delfino. Nella categoria Juniores, bravo Gianmarco Bezzi che si posiziona 4° nei 200 dorso, 7° nei 100 dorso e 8° nei 50 dorso, Andrea De Luca 8° nei 100 rana e Luca Masciarino 8° nei 200 misti.

Infine, di rilievo le medaglie del giovanissimo Simone Gazzotti (2002), categoria Ragazzi che con 2 argenti - 50 stile e 100 dorso - ed un bronzo nei 100 stile strappa la convocazione in Coppa Comen, la rassegna internazionale a cui partecipa la Nazionale Italiana Ragazzi.

Ottima prestazione dell'ASI De Akker Team anche in Svezia: a Malmö ha partecipato in maniera trionfale al Gran Prix di Svezia. Risultati eccellenti conseguiti dal team italiano con ben dieci medaglie individuali ed un argento in staffetta per il team italiano. Andrea Ambra Pescio ha vinto i 400 misti con il tempo di 5'01"69 ed ha completato la sua splendida partecipazione con la medaglia di bronzo nei 200 dorso, Andrea Castello e Lisa Angiolini, si dimostrano atleti di alto livello nella rana con tre medaglie a testa, per entrambi argento nei 100 e bronzo nei 50 e 200.

Argento anche per Cristiano Hantjoglu nei 50 dorso, Riccardo Cervi nei 200 rana e Mattia Bondavalli nei 400 misti, quest'ultimo ottiene anche un bronzo nei 200 misti. Terzo posto per il giovane Facciola del 1999 nei 200 farfalla e Matteo Cinquino nei 200 dorso. Infine argento per la De Akker Team nella staffetta 4x50 mista uomo/donna composta da Pescio-Angiolini-Cinquino-Cervi.

canti (ragazze entrambe vincitrici di borse di studio per il Workshop Internazionale *Ischia Danza 2018*), per chiudere con *Lodgical nonsense*, Solo Allievi di Mia Baccarini (per lei, borse di studio per il Workshop Internazionale *Ischia Danza 2018* e per il prossimo Stage Internazionale *Danzamaremito*, quest'anno a Reggio Calabria).

«Non si può non gioire», commenta a caldo la Direttrice del centro dopo l'en plein, Flo-

riana Galieti. «Lavorare professionalmente nella danza richiede preparazione, tanta costanza, pazienza, meticolosità e conseguente, lo confesso, stanchezza. Ma quando i risultati sono questi si viene ripagati totalmente. Mando un enorme abbraccio a tutte le allieve del Centro e ringrazio di cuore i genitori che ci seguono nella nostra passione. Con un team d'insegnanti come il nostro è sempre una vittoria». (Emanuela Mannoni)

controcopertina
DIRETTORE RESPONSABILE



> Umberto Silvestri

Delinquenza minorile,
il coraggio di affrontarla



Alcuni giorni fa sono stati (finalmente) presi gli assassini della guardia giurata Francesco Della Corte, massacrato a bastonate nella stazione della metropolitana di Napoli, Piscinola-Scampia. Sono tre ragazzi tra i quindici e i diciassette anni che hanno confessato di aver ucciso il vigilante per rubargli la pistola e rivenderla a qualche centinaio di euro. Ora mi auguro che paghino per quel gesto infame e che non venga in soccorso la minore età a salvarli dalla punizione che meritano. Credo sia arrivato il momento, smettendola col buonismo d'accatto, di aprire anche in Italia una ferma discussione sulla punibilità dei minorenni, che non può essere più lasciata al solo giudizio di giudici disposti, per formazione culturale, alla comprensione e al perdono. Non auspico certo una soluzione all'americana,

dove anche un tredicenne può finire all'ergastolo, ma nemmeno credo sia più accettabile che giovani di quindici/diciassette anni, magari riuniti in bande, capaci di distinguere scientemente il bene dal male, vadano in giro a delinquere, a spacciare, picchiare, sparare e qualche volta pure ad ammazzare, con la consapevolezza che non saranno puniti perché "troppo giovani". Confido che il nuovo governo lavori all'abbassamento della soglia anagrafica della punibilità e che la pena includa sempre un periodo di restrizione, di privazione della libertà, come giusta punizione e assunzione delle responsabilità per ciò che è stato fatto, in modo da poterli rieducare e recuperare al vivere civile.

Se vince chi perde.....



Se qualcuno credeva che le elezioni avrebbero finalmente riportato l'Italia nel consesso delle nazioni politicamente "normali" beh, dovrà ancora una volta ricredersi. Colpa della pessima legge elettorale voluta dal PD, che ha decretato da una parte la "non vittoria" dei vincitori e, dall'altra, il ripescag-

gio dei perdenti, che diventano l'ago della bilancia e i veri artefici della competizione. Che, in questo caso, sarebbero i partiti del Centrosinistra, i quali rientrerebbero in gioco in un corto circuito che se non fosse drammatico, sarebbe esilarante e comunque geniale. Non è chiaro chi avrà il compi-

to di formare il governo e il cerino è in mano al Presidente Mattarella che dovrà spegnerlo prima di bruciarsi le dita. Sta di fatto, che sia il Centrodestra che il Movimento Cinque Stelle, dopo la già sofferta assegnazione delle presidenze delle Camere, rivendicano la vittoria e quindi il diritto a vedersi conferito l'incarico ma, non avendo nessuno dei due schieramenti la maggioranza in Parlamento, saranno palesemente destinati al fallimento. Ci sono altre ipotesi e altre possibilità ovviamente: alleanze anche contro natura, grandi coalizioni, unità nazionale, magari per un periodo limitato in modo da tornare alle urne in tempi relativamente brevi. Ma esse stanno tutte nella testa dei leader di partito, che in questo momento danno l'impressione d'essere più attenti ai loro equilibri interni e alle ambizioni di potere che agli interessi nazionali. Comunque mai dire mai, il genio italico è sempre in gran forma e le soluzioni potrebbero trovarsi dietro l'angolo se si partisse dalle cose reali come il lavoro, le disuguaglianze, la burocrazia, la povertà. Non ci vuole un indovino per capire che saranno (ancora) le priorità politiche per i prossimi anni.

Tutto Sky in HD

a soli 149€ al mese*



Sky Vetrina HD

Sky Vetrina HD

Le **news** con **Sky TG24**, gli **approfondimenti sportivi** di **Sky Sport 24**, la **musica**, gli **show** e tanto **intrattenimento**.

Sky Sport HD

Sky Sport HD

La **UEFA Europa League** e la **Premier League** in esclusiva, il **basket** con le stelle dell'**NBA** e i più importanti tornei europei e mondiali della **Nazionale italiana**, il **tennis** con gli **ATP Masters 1000** e **Wimbledon** in esclusiva, il **rugby**, il **golf**, il meglio degli **sport americani**, tutti i Gran Premi dei **motori** in diretta.

Sky Calcio HD

Sky Calcio HD

Tutta la **Serie A TIM** in diretta, fino a due eventi a turno del campionato di **Serie B ConTe.it**, il calcio europeo con **LaLiga Santander**, la **Bundesliga** e l'**Eredivise** in esclusiva su Fox Sports.

199 309 191* | sky.it/business